link standby marzo & aprile & maggio 999

intro

Expanded

I mesi di marzo-aprile-maggio di questo programma concludono la stagione forse più travagliata del Link. Nella instabilità locativa abbiamo dovuto di volta in volta improvvisare le attività del cartellone. Tant'è che comunque qualcosa di buono ne uscirà anche sta volta.
Chiudiamo bene, con Angelica festival che sarà per quest'anno quasi interamente ospitato (e significativamente co-prodotto) dal Link. Un felice connubio già sperimentato più volte e consolidato in questa stagione grazie alla apertura musicale di Zorn.
Ma altre sono le co-produzioni, vere e proprie fuori-uscite del Link dai suoi spazi e dall'angusto contesto urbano che lo ospita. Tra queste segnaliamo il Link-to-Pecci che prevede la messa in opera di sette giornate con scadenza settimanale nella sede del museo di Prato. Si avvierà inoltre la circuitazione tra Milano e Bologna di "Experimental Cinema", una rassegna ricca di materiali cinematografici rarissimamente proiettati in Italia. In questo caso la co-produzione è realizzata con Generazione Media e Pandora.
Vi sarà inoltre una edizione di Distorsonie finalmente all'altezza dello scenario di musica elettronica che il mondo ci presenta e che, per assaggi, di qui è già passato. Sforzo non piccolo anche questo: non possiamo fare al momento troppe anticipazioni se non che esso ci sarà possibile anche grazie alla partnership con Futurshow 999.
Prosegue il rapporto di produzione con Kinkaleri, sicuramente il gruppo italiano più significativo della danza 'contaminata' e continua il fiancheggiamento della regista Loredana Putignani, questa volta congiunto a Teatri Uniti di Mario Martone, nella realizzazione di uno spettacolo con gli eredi di Kantor e Neiwiller.
All'insegna della cooperazione abbiamo dato il via anche ad una serie di operazioni editoriali: esce a giorni il secondo numero di Artò, la rivista di cultura e politica delle arti sceniche diretta da Gianni Manzella, budgettizzato grazie ad un network di gruppi ed enti teatrali italiani; già distribuiti sono invece il cd delle musiche di 'Il Risveglio' di Giorgio Barberio Corsetti (co-prodotto con l'Università di Bologna) ed il libro/catalogo di tavole coreografiche di Virgilio Sieni (nato dalla collaborazione con il Teatro Comunale di Modena e il Teatro Comunale di Ferrara).
Ci fermiamo per ora qui.

Sugli altri fronti post-linkiani: no-news.

Procediamo in una lenta proiezione di futuri possibili rilevando unicamente che la serie di "scappate" organizzative in altri contesti rappresenta uno di tali scenari: più che mai predisposti al networking e ad un bel fronte di cooperazione nazionale.
Link stand-by

Experimental cinema

I capolavori del cinema sperimentale e underground dagli anni cinquanta a oggi. USA, Europa, Giappone e Canada.

In collaborazione con Generazione Media e Pandora (milano)

cinema
venerdì 5, 12, 19, 26 marzo
e venerdì 2 aprile
h 22.00 sala blu

venerdì 5 marzo

1a sezione:
Antologia Fluxus
FLUXFILM
N°1 - N°41
1963-70, 16mm n.b. & col. 120 min.
Con interventi di: Nam June Paik, Dick Higgins, George Maciunas, James Riddle, Yoko Ono, Robert Watts, Peter Vanderbek, Eric Andersen, Wolf Vostell, Jeff Perkins, Albert Finne, Paul Sharits, Peter Kennedy.

venerdì 12 marzo

2a sezione:
Sessualità-Identità
Jean Genet: UN CHANT D'AMOUR
1950, 16mm, n.b., sil., 25 min.
Taka Iimura: AI LOVE
1962-63, 16mm, n.b., 10 min.
Nathalie Haran: SEXE THYM
1994, 16mm, col., sil., 45 sec.
Frédéric Charpentier: FRED BAISE PARFOIS
1991, 16mm, n.b. sil., 5 min.
Jerry Tartaglia: ECCE HOMMO
1989, 16mm, col., 8 min.
Jakobois: PASSAGE DU DESIR
1988, 16mm, col., 9 min.
Lewis Klahr: DOWNS ARE THE FEMININE
1993, 16mm, col., 9 min.
Jack Smith: FLAMING CREATURES
1963, 16mm, n.b., 45 min.
Mark Street: BLUE MOVIE
1994, 16mm, col., 5 min.

venerdì 19 marzo

3a sezione:

Body Art, arte e corpo

Carolee Schneeman: FUSES
1964-67, 16mm, col., sil., 25 min.
Valie Export: ....REMOTE.... REMOTE....
1973, 16mm, col., 12 min.
Christian Boltanski: L'homme qui tousse
1969, 16mm, col., 3 min. 30 sec.
Christian Boltanski: L'homme qui lèche
1969, 16mm, col., 2 min. 30 sec.
Kurt Kren: 6/64 MAMA UND PAPA
1964, 16mm, col., sil., 4 min.
Kurt Kren : 7/64 LEDA UND DER SCHWAN
1964, 16mm, col., sil., 3 min.
Kurt Kren: 16/67 20. SEPTEMBER
1967, 16mm, n.b., sil., 7 min.
Stan Vanderbeck: THE SMILING WORKMAN
1967, 16mm, sil., 6 min.
Mara Matushka: KUGELKOFF
1985, 16mm, n.b., 6 min.
Mike Hoolboom: SCALING
1988, 16mm, n.b., 5 min.
Hiroyuki Oki: IROME
1992, 16mm, col., sil., 8 min.

venerdì 26 marzo

4a sezione:

Il cinema strutturale

Peter Kubelka: ADEBAR
1956-57, 16mm, n.b., 3 min.
Peter Kubelka: SCHWECHATER
1957-58, 16mm, col., 2 min.
Peter Kubelka: ARNULF RAINER
1958-60, n.b., 6 min. 30 sec.
Kurt Kren: MAUERN POS, NEG UND WEG
1961, 16mm, n.b., sil. 6 min.
Werner Nekes: JUM JUM
1967, 16mm, col., 10 min.
Hans Scheugl: WIEN 17, SCHUMANNGASSE
1967, 16mm, col., sil., 3 min.
Paul Sharits: T.O.U.C.H.I.N.G.
1968, 16mm, col., 12 min.
Hollis Frampton: SURFACE TENSION
1968, 16mm, col., 10 min.
Gunvor Nelson: MY NAME IS OONA
1969, 16mm, n.b., 10 min.
David Rimmer: VARIATIONS ON A CELLOPHANE WRAPPER
1970, 16mm, col., 8 min.
Malcolm LeGrice: BERLIN HORSE
1970, 16mm, col., 9 min.
Chris Welsby: WINDMILL 2
1972, 16mm, col. 8 min.
Helmut Nickels: UN FILM SONORE
1974-75, 16mm, col., 3 min.
Takashi Ito: SPACY
1981, 16mm, col., 9 min.
Chris Gallagher: SEEING IN THE RAIN
1981, 16mm, col., 10 min.

venerdì 2 aprile

5a sezione:

Found Footage

Maurice Lemaitre: THE SONG OF RIO JIM
1978, 16mm, b.n., 6 min.
Maurice Lemaitre: CHUTES
1968, 16mm, col., sil., 12 min.
Len Lye: TRADE TATTOO
1936, 16mm, col., 5 min.
Stan Vanderbeeck: BREATHDEATH
1964, 16mm, n.b., 15 min.
Matthias Mueller: HOME STORIES
1991, 16mm, col., 6 min.
David Rimmer: THE DANCE
1970, 16mm, n.b., 5 min.
Paolo Gioli: L'OPERATORE PERFORATO
1979, 16mm, n.b., sil., 8 min.
Al Razutis: LUMIERE'S TRAIN
1979, 16mm, n.b., 9 min.
Daniel Eisenberg: DISPLACED PERSON
1981, 16mm, n.b., 11 min.
Peggy Ahwesh: THE COLOUR OF LOVE
1994, 16mm, col., 10 min.
Schmelzdahin: STADT IN FLAMMEN
1984, 16mm, col., 5 min.
Abigail Child: COVER ACTION
1984, 16mm, n.b., 10 min.

eventi

sabato 6 marzo

h 24.00 dance hall

drum'n'bass arena presenta:

Unique Massive
International feat.

DJ Randall

(jungle, Reinforced-Uk)

Dj Randall è sicuramente il più ricercato e raffinato dj della scena drum'n'bass inglese.
Headliner fisso a tutte le serate a cui partecipa, tiene regolarmente una trasmissione su Kiss FM una delle più importanti radio londinesi.
Rispettato in tutto il mondo per il suo talento e la sua bravura, è stato proclamato miglior dj UK.
Hardcore & Jungle Awards nel 1995, sarà ospite della drum'bass arena del Link nell'unica data italiana, di ritorno da un tour che lo ha portato nei più importanti club degli Stati Uniti, in compagnia di Unique Massive International, giovane collettivo di junglist londinesi.

audio/video

domenica 7 marzo

h 21.30 Schwarzraum

CaneCapoVolto 99

CaneCapoVolto quasi - (più di) - un festival.

«Cane CapoVolto nasce nel 1992 col segreto proposito di funzionare come un "filmgroup", si sviluppa invece sul modello della confraternita. Il senso del nome collettivo è quello di considerare cumulativi nomi, cognomi, idee, ideologia ed abilità tecnica».
Il Link Project apre al pubblico nel 1994 ed è da subito che puntualmente, con costanza e devozione invita, di anno in anno, Cane CapoVolto a presentare i suoi lavori.
Costanza e devozione ma soprattutto una grande stima per la coerenza estetica, ideologica, politica e pratica del progetto CaneCapovolto.
Per anni il lavoro della "confraternita" si è strettamente identificato con il Cinema in super-8 fino all'interesse per le «strutture sonore e visive non logiche rapite dai più vari contesti che stimolerebbero un'onda cerebrale anomala e quindi processi di apprendimento anomali» che portò al progetto PLAGIUM. Relativamente più recente è l'attenzione alle potenzialità della voce umana e degli stimoli sonori deprivati delle immagini da cui il progetto dei Radiodrammi.
Oggi sotto l'etichetta CaneCapoVolto convivono non solo diversi fratelli ma diversi progetti, portati avanti con cura, attenzione e ostinazione.
Non avere pudore e poter dire che queste ultime tre qualità ci fanno sentire una certa affinità.

il programma di questa sera prevede:

Presentazione del Cd di Cane CapoVolto e Metaxu.

Tre Plagium	"Io, Asino Primo"	(Plagium 12)
	"Il Grande Dentista"	(Plagium 8)
	"L'Attacco col Fuoco"	(Plagium 14)

("Plagium: le avventure dell'onda cerebrale anomala")

2 DRAMMI RADIOFONICI
di CANE CAPOVOLTO:

"Il Vigilambulo" (10'11")

3 testi speculari.Sceneggiato in musica da Metaxu, riferisce di un fatto di cronaca realmente accaduto a Berlino nel 1923 ("i delitti e l'arresto di un ipnotizzatore a Berlino"). Progetto realizzato tra Catania e Roma.

"L'Alba dei Dannati" (15'10")

Radiodramma in stile demodé. Narra di Herr Run, nobile tossicomane, e del naufragio metafisico della Stubnitz, nave da crociera austriaca di 740mt.
Sceneggiatura ottenuta completando dialoghi dal Manuale di Conversazione Italiano/Inglese del Prof. Foulques (1956). E' accompagnato da alcuni movimenti de "L'Isola dei Morti" di Sergej Rachmaninoff.

"IL CRIMINALE COSTITUZIONALE" (50')

Installazione di carattere scientifico che ha lo scopo di indagare gli effetti collaterali della informazione dissonante e le premesse stesse della "persuasione".

B: I FORTI NORMALMENTE NON SONO TANTO FORTI DA SOPPORTARE UN LAVORO ESTERNO, SONO DEBOLI FINO IN FONDO, MA SONO I FORTI FRA I DEBOLI.
T: BISOGNA VEDERE IL GRADO DELLA DEBOLEZZA, PERCHE' PIU' SONO DEBOLI PIU' LAVORANO PER NIENTE.
B: SI, E' VERO, PIU' DEBOLI SONO, TANTO PIU' LAVORANO PER NIENTE, ESATTO.
T: E I FORTI ?
B: I FORTI SONO FUORI
T: NON VOGLIONO LAVORARE !
B: PERCHE' NON VOGLIONO?
T: PERCHE' NON HANNO VOLONTA', SONO ABITUATI A STARE DENTRO E NON VANNO PIU' FUORI.
B: VIVONO COME I PENSIONATI
T: ECCO, VIVONO COME I PENSIONATI.

(estratti dal Convegno: "Il Dramma dentro la Radio")

"IL TEATRO - come la Religione - NASCE DAL DESIDERIO NON-SODDISFATTO"
(JM Dezzer).

danza

da martedi 9
a sabato 13 marzo

h 18-20 sala Bianca

Compagnia Virgilio Sieni Danza

La Casina dei Biscotti

evento per uno spettatore solo

ideazione, coreografia	*Virgilio Sieni*
danzatori	*Monica Baroni, Cinzia Cascianini, Marina Giovannini, Flora Vannini, Michele Simonetti, Marco Volta, Virgilio Sieni.*
realizzazione casina	*Lorenzo Pazzagli*
biscotti	*Eventi & Presenti di Lenzi*
costumi	*Gabriella Ciacci*
luci	*Fabio Sajiz*

Fondazione Teatro Metastasio di Prato/ Fabbrica Europa 1998, Regione Toscana Toscanadanza Residenze Coreografiche, Ministero per i Beni e le Attività culturali Dipartimento dello Spettacolo

danza

venerdi 12 marzo

h 21.30 sala Bianca

Studio per Cappuccetto Rosso

VIRGILIO SIENI solo

Il breve evento LA CASINA DEI BISCOTTI vede lo spettatore solo incontrare i danzatori, personaggi fiabeschi, lungo un percorso di apparizioni istantanee, improbabili, in metamorfosi continua tra pianta e animale, tra presenze fiabesche e brevi cerimonie, tra un probabile cappuccetto rosso e i suoni di un fantasmatico lupo; un passaggio immediato tra la memoria di un gesto descrittivo nella sua semplicità, allusivo, e il perdersi in un vocabolario sospeso, poliritmico, fatto di rumori che si aprono al movimento 'cartoon' dei personaggi.
La casina costruita interamente di 'cantuccini' di Prato, diviene il rifugio, la capanna, luogo magico dal forte richiamo olfattivo, luogo della vicinanza e della complicità rituale tra spettatore e danzatore: un interstizio intimo e lucente che si apre alla cerimonia del corpo, alla percezione di uno spazio non chiuso ma esploso nei suoi infiniti dettagli, tutto relazionato al di fuori, nell'unicità dell' evento che rende febbrilmente complici e dissimili.

La Casina dei Biscotti segue gli Studi su Cappuccetto Rosso e la Regina delle nevi dove si era cercato un continuum abitativo rappresentato dalla tipologia fiabesca della casa/casina/capanna, moduli intesi come microcosmi di un vissuto onirico e immaginario, punti di arrivo, di transito e di ritorno della storia.

POSTI LIMITATI: PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA : tel 051.370971 (dalle 16 alle 19)

presentazione del libro/catalogo

Il Fiore delle Mille e una Notte

con tavole coreografiche di Virgilio Sieni

crossroads
giovedi 11 marzo
h 22.00 Café

edito da Compagnia Virgilio Sieni Danza, Link, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Comunale di Modena

partecipa all' incontro Virgilio Sieni, coreografo e regista dello spettacolo "Il Fiore delle Mille e una Notte".

Il progetto di un libro con tavole coreografiche di Virgilio Sieni nasce nel 1998 con la pubblicazione di un estratto da "Cappuccetto Rosso e l'atlante del lupo" nell'house-organ del Link.
La fisicità della scrittura coreografica di Sieni dà luogo a vere e proprie opere, non appunti: lavori che sintetizzavano colore, movimento, concezione spaziale, iconografie e riferimenti, calembour e spostamenti di senso che compongono un immaginario coreografico personale ed unico in Italia.

Il libro/catalogo qui presentato nasce in occasione dello spettacolo omonimo realizzato nell' inverno '99.

Fila Brazilla live set

(Pork rec./uk) & Dust live set (Irma rec./Italy)

eventi
venerdì 12 marzo
h.24.00 Sala blu

Filla Brazilla: named after the South American bull mastiff much favoured by the Brazillan army, Steve Cobby and Dave McSherry have been releasing hard to pin down music since their debut release no Pork Recordings 'Mermaids' in 1990. They have gone on to produce six critically acclaimed albums and a skipfull of remixes for clints as diverse as Busta Rhymes and Radiohead.

from Fila interview
(..)
How do Fila do their live performances ?
In order to 'perform' we have a set up consisting of 4 Pioneer cdj 500 turntables and 2 Pioneer cdj mixers (one mixer and 2 cds each). We then monitor each other live through stage wedges. This allows us to create a very fluid set. We only play Fila material live.

eventi

sabato 13 marzo

h 24.00 sala blu

Sound system Clash:

Godzilla dub steppers vs Dub Master Spillus

special vocal appereance:

Horace Andy

(raggae-dub, UK)

REGGAE SOUND SYSTEM: particolare impianto audio, assemblato o autocostruito, il cui timbro presta particolare attenzione all'esasperazione del basso. Se ad esempio un Sound System "spinge" una potenza pari a 5500 watt,almeno 4800 di questi saranno dedicati ai sub-bassi. Per un selecta o un controller il proprio Sound System è come la chitarra per un musicista : un uomo ai piatti, un altro ai controlli che comanda l'engineering del Sound, cambiandone il tono per creare veri e propri movimenti musicali. L'Italia è, dopo l'Inghilterra, il paese in Europa con il maggior numero di reggae Sound System, ce ne sono ben 17: One love hi pawa, Sattamassagana, Baracca, Ghetto youth, Villa Ada posse (Roma), Golden bass, Bass Fi Mass (Milano), Godzilla dub steppers, Vibra sound (Bologna), Black Hearth (Lucca), Divulga (Rieti), War, Sud Sound System (Lecce), I&I project (Altamura), I shence (Perugia), La Centrale (Civitavecchia), Sisma (Taranto).

In un clash si fronteggiano due Sound System posizionati in modo circolare che suonano a turno, ospite particolare della serata sarà HORACE HANDY, chiamato amichevolmente "Sleepy". la sua inconfondibile voce da tenore e la notevole capacità di songwriter, lo porta subito al successo nei tardi anni sessanta, quando registra alcuni singoli per George "Phil" Pratt. Approda subito alla Studio One nei mitici studi di Brentford Road (downtown Kingston), dove incide i suoi più grandi successi, trattando temi sociali (Conscious dreadlocks, Help the children, Skylarking).

Oltre che con la Studio One, collabora con molti produttori in Jamaica: Bunny Lee, Leonard "Santic" Chin, Keith Hudson, Derrick Harriot, Winston "Niney" Holness. Agli inizi degli anni Ottanta Horace si trasferisce ad Hatford (Connecticut) ed incide due albun per il produttore Lloyd "Bullwackie" Barnes. Nel 1990 comincia una collaborazione con il combo inglese Massive Attack che continua tuttoggi. In Inghilterra lavora anche con i due mostri sacri del dub stepper: Jah Shaka e Mad Professor.

GODZILLA DUB STEPPERS: nati a Bologna dalle ceneri dei Rahllaw, cominciano ad assemblare il loro Sound System nel 1997. Partecipano al raduno nazionale dei sound system a Roma nel 1998 (organizzato dal ONE LOVE HI PAWA padre di tutti i sound italiani), al carnevale reggae di Mestre, al Rototom Sunsplash, e a varie dance hall e clash in giro per l'Italia. Devoti fondamentalmente a ritmi "stepper", amano suonare anche dance hall roots. Loro sede è il Dubzilla recording studio a Bologna, dove concepiscono i loro personali dubplate (master unici su supporto dat di proprie canzoni che suonano nelle loro serate).

DUB MASTER SPILLUS: storico dj dell'area genovese, a capo del progetto Astrohnauty è uscito ultimamente con l'etichetta Right Tempo.

musiche

domenica 14 marzo

h 22.00 Café des..

Di Traverso presenta

Joe Williamson

in concerto

(CAN/I)

Joe Williamson contrabbasso
Luigi Mosso contrabbasso
Fillippo Pedol contrabbasso

Il trio si puo definire commissionato appositamente per DiTraverso. L'idea di un trio di contrabbassi ci incuriosiva: è cosi che abbiamo colto l'occasione di invitare Joe Williamson che avevamo già avuto modo di sentire ad Angelica '96 con Tristan Honsinger in "This, That and the Other"
Canadese di nascita, approda ad Amsterdam per una tourné nel '90 e vi rimane animando e divenendo un punto di forza della scena improvvisativa.
Ha suonato con Evan Parker, Steve Beresford, Hann Bennink.
Lo sentiremo al Café con altri due bassisti della scena improvvisativa locale: Luigi Mosso detto Lullo è uno dei fondatori dei Vakkiplakkula, ha suonato con tutti gli improvvisatori della scena italiana e tenuto concerti con Tim Berne e Hann Bennink. Fillippo Pedol proviene da molteplici esperienze, è allievo di Alberto Baccini, suona con gli OverCrast con i Realy the Blues e con la Tortadipelle.

teatro

mercoledi 17 marzo

h 22.00 sala bianca

in collaborazione con L.U.O. Libera Università Omosessuale - Cassero Arci Gay

Massimo Verdastro - Compagnia Teatrale Krypton

ROSSO LIBERTY

di Nino Gennaro

con	*Massimo Verdastro, Francesca Dalla Monica, Alessandro Schiavo*
adattamento e regia	*Massimo Verdastro*
musiche scelte e interpretate da	*Francesca Dalla Monica*
costumi	*Salvatore Forino*
luci	*Luca Cibechini*

"Rosso Liberty" è un variegato mosaico di frammenti poetici e narrativi, scritti in periodi differenti, che Nino Gennaro ha raccolto nel 1994, l'anno precedente alla sua morte. Lo spettacolo prende la forma di un concerto, così come l'autore suggeriva, ad assecondare l'espressione dei tanti ritmi, stili e temi presenti nella scrittura di Gennaro che, a loro volta, hanno portato alla scelta di musiche appartenenti ai più diversi generi della contemporaneità e della tradizione. Un nuovo tipo di struttura, dunque, che vede la presenza del soprano Francesca Della Monica e di Alessandro Schiavo che affiancano Massimo Verdastro veicolo e voce di continuità della parola di Gennaro.

Massimo Verdastro è attore e regista. E' stato interprete di numerosi spettacoli diretti, tra gli altri, da L. Ronconi, P. Stein, S. Bussotti, G. Nanni, F. Tiezzi e R. Andò; dal 1991 collabora con la Compagnia Krypton di Firenze. Dal '93 si è fatto promotore e interprete dell'opera di Nino Gennaro e attualmente dirige una serie di laboratori incentrati sulla sua scrittura presso il Teatro Studio di Scandicci.

Nino Gennaro poeta, politico di 'strada', autore teatrale, saggista, pittore, è nato a Corleone nel 1948 ed è morto a Palermo nel '95. Nel '92 ha iniziato a collaborare con Massimo Verdastro per il quale ha scritto "Una divina di Palermo" e "La via del sexo". Nel '94 ha composto la sua ultima raccolta "Rosso Liberty".
L'impegno culturale politico, la battaglia antimafia e il suo essere in prima linea per l'affermazione dei diritti degli omosessuali fa di Nino Gennaro una figura dirompente.
Gennaro è stato un artista capace di misurarsi con le punte più avanzate della recente drammaturgia e poesia non solo italiana, per aver compreso e analizzato la portata del retaggio culturale della sua terra e per averlo "traghettato" in una dimensione spaziale e poetica più ampia che trascende la territorialità. Per questo suo essere testimone partecipe di realtà complesse e per la vitalità che nella sua espressione umana e poetica non riesce a distinguere tenerezza e dissacrazione, amore e distacco, la sua voce è stata accostata a quella di Pasolini, Genet, Cioran, Testori, Koltès, Jarman.

"Sono nato nel 1948. Fino a 19 anni non esisto. Comincio a camminare nel '77, ultimo anno di liceo a Corleone.

Vengo a sapere tutto d'un colpo: di Nietzsche, di Mao e di Marcuse.
Il salto da Manzoni è troppo traumatico: esaurimento nervoso, neurologo, tranquillanti, fattucchiera.
Pensata quest'ultima di mia madre, che le porta di nascosto una mia foto. Una fetta di carne cruda intinta nell'oblio per tre notti servirà a togliere la fattura.
Mio padre è un bidello e lascia fare; mia madre, casalinga, è impazzita al gran rifiuto di Marcuse, al guarire è vincere di Nietzsche e alla lotta di lunga durata di Mao. Capisco subito che, come figlio di bidello, ho accesso al liceo e all'Università per piani di modernizzazione e non di rivoluzione. Così dopo un esame di storia romana in cui mi rifiuto di rispondere perché quiz, perché cronaca nera, e chiedo all'esterrefatto pro gesuita di promuovermi lo stesso perché pago le tasse, compro i libri ... la smetto di laurearmi.
La morale del sacrificio e dello studente-operaio non fa per me. A Milano e a Torino con relativi Asti, Pavia, Settimo Milanese e Venaria, mi vedono un solo giorno al lavoro: in una fabbrichetta di cuscinetti a sfera.
A ventidue anni già batto e mi innamoro di uomini di tutte le età. A ventisei anni a Palermo, in un albergo a ore, perdo la verginità di maschio, con una donna di trentanove, impiegata all'università.
Lei legge Emily Dickinson: la famiglia è una tomba affaccendata e io re nudo - la famiglia è ariosa e stimolante come una camera a gas: vero è che io sono capelluto e sfasciato e lei unghie laccate, tacchi a spillo e ossigenata.
Ma queste sono esteriorità e decidiamo di amarci lei vivendo per i fatti suoi e io per i fatti miei.
Mi odio tutto, culturalmente, politicamente e visceralmente in terra di Sicilia, deciso a riscattarla.
Mi localizzo - Foucault, con le sue realtà molecolari, l'avrei letto dopo, ma ero già bravo - a Corleone, feudo di Luciano Liggio, in pochissimo tempo 50 tipi riempiono il paese di "A Corleone non siamo tutti gregari di Liggio - Corleone non è una repubblica indipendente - La Baronessa di carini è morta".
Maria di Carlo, una di noi, viene picchiata dal padre medico. Segregata, ritirata dalla scuola (il liceo) e pure esorcizzata da un frate rinnovato perché fa la comunista e sta con me che sono frocio, drogato e altre schifezze. Maria, con i lividi, denuncia il padre. Ne parlano tutti i giornali: il Medio Evo e Corleone, Esorcizzata, Ha Marx in corpo. Il pretore, un giudice di magistratura democratica, condanna il padre padrone.
I circolo Placido Rizzotti "figura mitica di sindacalismo agrario ammazzato dalla mafia" che noi, con ammirevole memoria storica abbiamo aperto, viene chiuso. Guai a chi ci mette piede.
Ci trasferiamo a Palermo. Maria, senza famiglia, fa la domestica, la baby sitter, la commessa. Io continuo a non far niente. Abitiamo case al capo, a Vicciria e a Ballarò, dive siamo vittime di incendi, crolli e aggressioni varie. Rimaniamo vivi per miracolo. Coabitiamo sempre con altra gente, e la casa è un grand hotel di gente che va e gente che viene. E' circolo, è ristorante, è tutto e niente.
Anni in cui nessuno si sogna più do si può permettere di essere AO, PDUP, LC, MSL, FUORI. Incontriamo Silvio Benedetto Giardina, del Teatro Autonomo di Roma e dopo due anni di andarci appresso non ci andiamo più, e dal 1980 cominciamo ad andare di casa in casa a fare teatro. Ma anche all'università, nei club, nei pub, in piazza, in discoteca: Teatro Madre, Omogeneizzato, Bocca Viziosa, La faccia è erotica, Il potere degli Ascari, Il tardo mafioso impera, questi alcuni titoli.
Nel 1981 dorme a casa nostra marco Bisceglie. Leggiamo insieme, a lume di candela. Lui è stato prete, io per un anno ho fatto un viaggio di perfezione con Teresa D'Avila, pagine di Teatro Madre.
Marco dice che meritano di essere portati in giro per l'Italia e mi invita a Roma. Io dico non perché bisogna mettere le radici. Lui dice che sono timido.
Maggio 1984, ci accordiamo con l'Arcigay di Venezia per Teatro Madre a Venezia nella Settimana dell'Orgoglio. Marco aveva ragione e io pure.

di Nino Gennaro da "Schiuma sicula", Frigidaire 1984

Martedì 16 marzo ore 21.30
al Cassero, piazza di Porta Saragozza 2
incontro con Massimo Verdastro sull' opera di Nino Gennaro
"O si è felici o si è complici"

cinema
giovedì 18 marzo
h 22.00 Schwarzraum

PER VIZIO NEFANDO

di Cesario Sant'Elia

Tratto da:
Corrado Ricci, BEATRICE CENCI
Antonin Artaud, I CENCI
Gabriella Drudi, BEATRICE C.

Fotografia:	Gigi Martinucci
Sound Design:	Enzo Casucci
Montaggio:	Studio Scanscape Bo
Oggetti e Arredo:	M. Teresa Pedretti
Scritto e Diretto:	C. Sant'Elia

Formato: Betacam sp
durata: 42'
Anno: 1999

Con:	Nella parte di:
Miranda Sapienza	BEATRICE
Loredana Putignani	LUCREZIA
Lino Greco	CONTE CENCI
Luca Pierini	OLIMPO

L'IDEA.

Lontani dal Mito e senza figure Mitologiche tutto si svolge nel silenzio, nella discrezione e nella solitudine; tutto pre-tende ad un simbolo di semplice necessità. E' come rivivere un sentimento puro di umori e caratteri che non sono più quelli istituzionali, di diritto, ma ancora civili. La società regola molto di ognuno di noi; di conseguenza abbiamo dei vizi. Tanto più se si tratta di Padre e Figlia.
Lontani dal Tempo e dal Luogo è tutto più visibile.
E' impossibile dimenticare o pensare a "Edipa".
Dove è adesso la Madre che tutto genera.
La fertilità o il tabù della donna mestruata.
In quale modo è avvenuta la prima morte.
Ecco l'interesse per la storia della famiglia Cenci; quello che serviva mettere in scena, non per provarlo (inutilmente) ma per tornarci sopra adesso, restando nel quotidiano, continuando a pensare, a parlare, muoversi, dormire... mai crudelmente pensandosi altro.

LA TRAMA.

Cenci si toglie la comodità di sua figlia perché è cosciente della sua vecchiaia. Una figlia ammira il padre solo quando è forte.
E' Beatrice che decide la morte di Cenci: poteva fuggire, sposarsi, rinchiudersi, rifuggiarsi: anche questa può essere una morte del padre. Ma tutto ciò non lo faceva pensare giovane.
Ha amato il padre mentre amava il suo assassino.
Al Conte Cenci inizia a mancare la vita, quella di Beatrice è capace ancora di desiderio, cosi la ama.
La sua giovinezza è l'ebbrezza del padre; è l'oppio mescolato al vino che Cenci beveva per dormire.
Il corpo giovane di Beatrice è la cura del corpo del padre.

La morte di Cenci creò una mancanza incolmabile; fu allora che la nobile società medievale spostò l'attenzione su Beatrice creando l'occasione, per la nuova società dei lumi e della ragione, di tagliargli per sempre la testa.
Non sono lontani.

eventi

sabato 20 marzo

h 24.00 sala blu
LinkProPop & HIP HOP 3000 presentano :

MC MELLO

(hip hop, UK)

Considerato uno dei più particolari MC europei, famoso per aver utilizzato nei suoi brani parole in slang londinese (MC Mello nasce e vive tuttora a Londra) miscelate al dialetto jamaicano delle sue origini.
Con questo stile ha influenzato molti degli artisti coi quali ha collaborato e ai quali ha trasmesso una sorta di coscienza lirica. La sua musica riflette il mondo in cui vive, la realta' di Brixton London ("Open up your mind", "From the heart").
Ha collaborato con London All Stars Awards, Cut Master Swift, Monie Love jazz e B Soultosoul, London Posse, dj Pogo, Cooke crew, Tour Europe con Cypress Hill, Gangstar, Public Enemy, Courtney Pine, Jaru, (MC Mello Universal) UK.

crossroads

martedi 23 marzo

h 21.00 sala bianca

Festino in tempo di peste

festa di presentazione del numero uno di ART'O rivista di cultura e politica delle arti sceniche diretta da Gianni Manzella
con interventi teatrali di LENZ, MOTUS e altri

Rivista realizzata dall'Associazione Art'o in collaborazione con Link.
Art'o vive del sostegno dei teatri. Hanno aderito finora al progetto: Lenz Rifrazioni, Societas Raffaello Sanzio, Emilia Romagna Teatro, Koreja, Ravenna Teatro, Pontedera Teatro. Altre adesioni stanno arrivando.
Oltre che al Link, Art'o potete trovarla in libreria, nei teatri, nei festival.
Per sostenere la rivista, i teatri possono sottoscrivere pacchetti di quaranta abbonamenti ai cinque numeri annuali.

Sul numero uno di Art'o:
Alfred Jarry visto da Gide, Ubu polacco-romagnolo, sudafricano, pazzo.
Le giovani compagnie teatrali, la danza in Italia, il teatro nelle scuole e le scuole di teatro.
La Venezia di Marco Paolini, lo sguardo di Grotowski, la Romagna di Ermanna Montanari.
L'Amleto siciliano di Franco Scaldati, il teatro negli anni di piombo di Cesare Garboli.
E un frammento del Fatzer.

A questo numero hanno collaborato:
Alessandro Berti, Gigi Cristoforetti, Goffredo Fofi, Chiara Guidi, Maria Federica Maestri, Francesco Malgaroli, Gianni Manzella, Massimo Marino, Simona Pari, Oliviero Ponte di Pino, Cristina Ventrucci.

È piccolo, puoi tenerlo facilmente in mano. È facile sfogliarlo, non ti offre altro che le sue parole. Il suo aspetto è consapevolmente povero, della povertà che intendeva un maestro eretico dell'ultima rivoluzione scenica quando si poneva il problema di che cosa sia indispensabile al teatro. Il teatro può esistere senza costumi e scenografie? Può esistere senza effetti di luce? E senza testo? Sì, anche senza un testo può esistere il teatro, la storia ce l'insegna. Ma non può esistere un teatro senza un attore e uno spettatore. Lì sta l'essenza del teatro. Non si è andati molto più avanti di così, da allora. E son passati trent'anni. Nuove generazioni teatrali sono sorte. Ciascuna ha raccolto un granello della tradizione del Novecento che si fondava là, in quell'altra fine di secolo. Il giovane Trepliev si è reincarnato in tanti altri giovani artisti in rivolta contro i padri e le madri. Sono stati Mejerchol'd e Artaud. È stato il giovane Julian Beck scacciato da un teatro all'altro. Maestri coetanei hanno accompagnato il nostro cammino. Insieme a loro certo non volevamo dare l'assalto al cielo per una illusione di felicità, ci bastava la parola della Pentesilea kleistiana. Ma noi sappiamo anche che qualcosa si è cambiato. E questo oggetto, piccolo, facile da tenere in mano, vale in quanto è capace di rimanere fedele a quella lezione. È ciò che avviene fra il lettore e noi che ne siamo attori. È la semplicità che è difficile a farsi, dicevano gli antichi maestri.

Art'o è anche on-line all'indirizzo: http://www.comune. bologna. it/ iperbole/arto

scritture

mercoledì 24
giovedi 25 marzo
h 21.30 sala blu

L'Abc di Gilles Deleuze

presentazione del video 'L'Abécédaire de Gilles Deleuze' (1989), con Claire Parnet, regia di Pierre André Boutang.

in collaborazione con PAOLO FABBRI

"Non essendo un potere, la filosofia non può combattere una guerra con i poteri esistenti (religioni, stati, capitalismo, scienza, legge, opinione pubblica, televisione) ma combatte una guerra senza battaglie, una campagna di guerriglia contro di essi".

G. D.

Dopo essere sfuggito per una vita ai media, tavole rotonde, conferenze, mai apparso in tv, nel 1988 Gilles Deleuze accetta di lavorare con la tv culturale franco-tedesca Arte. Ma rifiuta una intervista o un documentario sulla sua vita, preferendo preparare la trasmissione assieme a Claire Parnet, prima sua allieva poi coautrice di 'Conversazioni' ('Dialogues', ed. Flammarion, 1977; tr. it. Feltrinelli, 1980; nuova ed. ampliata Ombrecorte, 1998).
Ne risulta un lungo film 'L'abécédaire de Gilles Deleuze', composto da una serie di 'voci', dalla A alla Z (A come animale...D come desiderio...R come resistenza...Z come zig zag...) da trasmettere separatamente nel corso di alcuni mesi; con la clausola che tutto ciò avrebbe dovuto essere trasmesso solo dopo la morte del filosofo, ridotto così a 'puro archivio', discorso postumo. Solo nel gennaio 95, pochi mesi prima della morte, Deleuze accetta la trasmissione de 'L'Abc': con la sua voce rotta e gli intervalli dovuti alle difficoltà respiratorie, lo vediamo riprendere concetti e temi di una vita di lavoro filosofico.
Assieme a Paolo Fabbri tenteremo di fare un nuovo 'montaggio' del film, per prendere i concetti che in questo momento ci sembrano i più utili, i più attuali. Il senso di ogni attività creativa, diceva Deleuze, è quello di resistere, di resistere al presente.

visual arts
mercoledì 24
giovedì 25 marzo
h 22.00 sala bianca

Un messaggio prima del rientro

"La distanza non è una zona di sicurezza, ma un campo di tensione" (Theodor Adorno)

Jeffery Doughtie
Silvia Battista
Massimiliano Ferraina

"Quando ho deciso di partecipare a questo progetto, devo ammettere che non avevo idea di cosa si trattasse. Ho accettato solo perchè Silvia era simpatica, mi faceva ridere e in un posto come questo c'è ben poco da ridere. Posso dire che mi ha spiegato la sua idea tre o quattro volte prima che io finalmente capissi.
Da quando sono arrivato qui, circa quattro anni e mezzo fa, ho dovuto realmente prendermi cura della mia anima che si era persa. Sono Jeffery Doughtie, ho 37 anni, sono nel braccio della morte, nel carcere di Huntsville, dello stato del Texas degli Stati Uniti. Sono nato e cresciuto nel North Carolina. Ho nove fratelli e tre sorelle. Sono andato via di casa giovanissimo e ho viaggiato per il Paese facendo un pò di tutto. Dopo un periodo nell'esercito sono finito in Texas dove mi sono sposato e ho avuto due figli, ma dopo anni di abusi e di droga lei mi ha finalmente lasciato e ha continuato la sua vita insieme ai due bambini. Ho vissuto un'inferno di vita da uomo standard, ho stranamente pochi rimpianti, ma la perdita della mia famiglia è la cosa peggiore che mi sia capitata, se si può compilare una lista. Dopo più di un anno di costante abuso di droga la mia esistenza si è frantumata con l'uccisione di due persone.
Ho confessato il mio crimine e sono stato condannato a morte dal Tribunale popolare del Texas.(...).
(...) Quando Silvia mi ha contattato e dopo che io finalmente ho capito, mi sono entusiasmato al progetto perché mi dava la possibilità di dire a molte persone ciò che volevo. Non so chi vedrà questo lavoro, penso che dipenderà dal destino, è una cosa che non posso controllare.(...) (...)
Attraverso Silvia e la sua idea sono stato in grado di lasciare la prigione e viaggiare per il mondo.

Ero in grado di scrivere i miei messaggi ovunque. Tu puoi vedere nella mia mente, attraverso questo progetto puoi compiere il viaggio che lo stato del Texas sta fermando.(...)"

Il lavoro che presentiamo è un reportage. Silvia ha raccolto un centinaio di quelle strisce di pittura bianca e/o nera, di diverse grandezze, sparse sui muri della città. Queste macchie di pittura nascondono graffiti o scritte ritenute antiestetiche o offensive.
Ha iniziato a chiedersi, perchè cancelliamo, che cosa cancelliamo, che cosa significa cancellare a livello sociale e relazionale, cosa significa vivere la condizione di chi è volutamente cancellato dalla società, quale è il simbolo più estremo di cancellazione a livello sociale.
Un uomo condannato a morte fa parte di coloro che la società ritiene eliminabili.

L'intento è quello di rimuovere una per una tutte queste cancellature e di scoprire lentamente che cosa stiamo cancellando.

E' partita per Huntsville, ha incontrato Jeffery Doughtie, ma il risultato di quest'incontro non è il reportage su un condannato a morte e sulla pena capitale.
Questa è un' esperienza sul passaggio ed è nel relazionare l'esperienza che è forse possibile aprire le reciproche chiusure.

Attraverso Massimiliano che con ironia ha esorcizzato e permesso di avvicinarsi anche ai lati più bui con rispetto e irriverenza, siamo riusciti ad aprire questa potenziale catena di relazioni.

In un viaggio i migliori compagni sono sempre quelli incontrati per caso e scelti senza fatica, quelli che riescono a sentire l'odore del racconto.
Nei paesaggi tecnologici è forse possibile moltiplicare le visioni.

L'ambientazione sonora è stata curata e composta da Daniele Salvati.

eventi

giovedi 25 marzo

h 23.00 sala blu

Frank Schulte

Porno project

(elettronica eterodossa, D)

Frank Schulte — *campionatori*
Uli Sigg — *immagini*

Sovvertitore rumorista e intelligente compositore ironico e malizioso, Frank Schulte appartiene a quella eterogenea internazionale di musicisti riconoscibile alle estreme frange dell'odierna ricerca sonora. Scheggiatore di vinile, creciuto dietro i banconi DJ, predatore di suoni altrui e campione nel ricavarne sfavillanti collage cinetici: così lo si ritrova al fianco di David Moss e di Jon Rose, di David Schea, dei colleghi Otomo Yoshide e Cristian Marclay o in elettrizzanti capitoli a titolo personale quali Switchbox e Sugarconnection. Non estraneo a progettazioni sonore per spazi specifici o per mostre (Documenta 8-9 a Kassel, 45a Biennale a Venezia), Schulte sa allestire un viaggio imprevedibile attraverso la moderna musica elettronica da ballo e di ascolto con una miscela di vivaci passaggi sonori creati all'istante anche grazie all'impiego di materiali preesistenti. Musiche per danzare, per pensare e perfino per sognare, per rilassare l'orecchio interno e per mettere a confronto un ampio ventaglio di risorse stilistiche. Nei concerti italiani di fine marzo Schulte presenta a fianco della performace musicale una selezione, curata con il videoregista Uli Sigg, di immagini hardcore scaricate da Internet.

" Lo spettacolo è pertanto consigliato solo ai maggiori di diciotto anni"

FRANK SCHULTE Discografia

David Moss/ Frank Schulte/ Axel Otto, The day We Forgot (1991) Sugarconnection, Plais alien Cakes(1994), Sotto in Su, Gestures & Rtuals (1995), Switchbox (1995), Jon Rose, Eine Violine Fur Valentin (1995), Switchbox 2, Berg Du, Berg Ich (1996).

crossroads

venerdi 26 marzo

h 21.00 sala blu
e h 22.30 Café des..

Fernando Arrabal

presenta il film
'Una vita in poesia/Une Vie en Poesie'
dedicato a Borges
ed il libro
'La pietra della Follia'
(City Lights,
Firenze)

Istruzioni per una serata Panica....
Poeta, drammaturgo, appassionato di scacchi, regista cinematografico, anarchico, surrealista. Ideatore del 'movimento' Panico assieme a Jodorowski e Topor. La biografia di Arrabal è un vero romanzo. Ed è all'inizio strettamente legata alla Guerra Civile Spagnola.
Il padre, Fernando Ruiz Arrabal, è stato infatti uno dei protagonisti degli avvenimenti del 17 luglio 1936, data dello scoppio della guerra a Melilla, in Africa (Marocco spagnolo) dove nacque Fernando Arrabal nel 1932.
Altre tappe sono state fondamentali della sua educazione: l'entrata nel collegio dei padri Scolopi di Getafe nel 1943, quella all'Accademia Militare per volere della madre che lo vuole ufficiale dell'aviazione. Ma Arrabal a 15 anni è già appassionato di lettura, frequenta il teatro e il cinema, scrive pièces teatrali e poesie. A Tolosa frequenta la scuola di musica e studia la lingua basca. A 19 anni a Valencia è introdotto all'Ordine dei Gesuiti, uno dei migliori periodi della sua vita.
Torna a Madrid, scrive, legge Carrol, Kafka, Proust, Duhamel e forma con vari amici un gruppo di democratici antifranchisti, 'L'Accademia' che si occupa si questioni letterarie, filosofiche e scientifiche organizzando dibattiti, concerti, happening. Una delle iniziative passata alla storia fu quella di ornare di fiori la tomba di Velasquez.
In questo periodo, Arrabal legge agli amici le prime opere: 'Il tetto', 'Le char de foin' "La Blessure Incurable". Nel 1954 Arrabal arriva a Parigi. Qui incontrerà un gruppo di comunisti spagnoli da cui si sente però distante. Egli si definisce infatti, rispetto a loro, un 'anarchico che sta per conto suo'. All'inizio del '61 il teatro di Arrabal inizia a essere rappresentato in varie parti del mondo e Jodorowski mette in scena in quell'anno 'Fando e Lis' a Città del Messico. André Breton pubblica invece nella rivista surrealista 'La Brèche' i primi testi panici dal titolo 'Cinque racconti panici'. Nel '62 Arrabal, Topor e Jodorowski si mettono d'accordo sul termine 'Panico' che resta più una parola ad uso interno piuttosto che l'indicazione di una scuola. 'Chiunque- dice infatti Arrabal- può dirsi

panico... fino a creare un'accademia o a nominare un presidente del movimento'.
Nel 1963 l'editore Juillard pubblica 'La pierre de la folie', la raccolta di poesie ora tradotta da City Lights che verrà presentata stasera.
Arrabal è un personaggio che potrebbe narrare, per diretta esperienza, la storia culturale di metà Novecento. Ha conosciuto e incrociato le strade, dividendone il fermento culturale, di Salvator Dalì, Jim Morrison, Italo Calvino, John Lennon, Pier Paolo Pasolini (col quale ha condiviso una richiesta di espulsione dalla Francia nel '69), Tennessee Williams, Gore Vidal, Truman Capote, Yuko Mishima.
Nel 1967 appare il romanzo 'Feste e riti della confusione' e il 22 luglio Arrabal è arrestato a Madrid con l'imputazione di ingiuria alla nazione e blasfemia. E' liberato il 14 agosto a causa del vasto movimento di protesta che si innesca nel mondo intero tra gli intellettuali e l'opinione pubblica. Al processo, il 22 settembre '67, Arrabal è assolto con formula piena anche se resterà indesiderato in Spagna per lunghissimo tempo, almeno fino a quando Juan Carlos non diventerà re di Spagna.
(Le notizie biografiche sono state estrapolate dagli appunti per un libro che Antonio Bertoli della City Lights sta scrivendo).

giovedi 22 aprile
h 22.00 Café des..

L'Angelo e la Marionetta.
Il mito del mondo artificiale
da Baudelaire al cyberspazio

di Giorgio Concato (Moretti e Vitali)

In questo titolo sta l'immagine rilkiana della marionetta, manovrata da un angelo invisibile che secondo l'autore può oggi rappresentare in modo emblematico la condizione incorporea dell'uomo, nell'universo elettronico, la sua passività plasmata dai mezzi di comunicazione. Se i media elettronici tendono a instaurare un 'inconscio collettivo' conforme al loro codice, a stimolare un adeguamento acritico ai mutamenti ambientali prodotti dalla tecnoeconomia, l'arte può ancora assumere una funzione critica e psicologica: può rompere l'incanto della partecipazione passiva e dell'allucinazione consensuale e risvegliare la società alla consapevolezza dello sfondo mutevole e nascosto delle sue scelte e finalità, come diceMcLuhan...
L'immagine rilkiana della marionetta manovrata da un angelo invisibile, può oggi rappresentare in modo emblematico la condizione incorporea dell'uomo nell'universo elettronico, la sua passività plasmata dai mezzi di comunicazione.
Giorgio Concato, è ricercatore di estetica alla Scuola NSI è occupato in particolare del rapporto fra psicoanalisi e arte e di problemi relativi all'immagine e al simbolo.

eventi

sabato 27 marzo

h 23.00 sala nera
DDR in collaborazione con DeControl records presenta:

Ca##dio live act

(noise)

Ca##odio è un progetto, nato nel 1996 dall'idea di produrre colonne sonore per scontri di piazza utilizzando duri ritmi distorti, percussioni metalliche, rumore bianco e synth saturati. Dopo un periodo di esplorazione nei territori del puro rumore inorganico (questi esperimenti ora continuano sotto la sigla Lupo di Ghiaccio). Ca##odio è ritornato alla power electronics ritmica e strutturata meccanicamente, aumentando la complessità, affilatezza e crudezza del prodotto finito, usando suoni che spaziano da boati a bassa frequenza a penetranti scintille ad alta frequenza, includendo loop di saturazione, cascate di elettronica analogica, atmosfere inorganiche. Niente melodia né giri di basso.
Dalla fine del 1997 la collaborazione con il cantante hardcore Mr Rodriguez (già negli Ars Moriendi, ora nei Bespin) ha condotto alla inclusione di vocals che compaiono in due tracce del CD "Il tempo della locusta", nelle prossime produzioni e nelle apparizioni live.
Tra le performance live, la più prestigiosa per ora è la partecipazione come co-headliners al Noise Transmission Festival di Düsseldorf (Germania) con Moerder machine feat. Atrax Morgue, Irikarah e Rectal Surgery.

"...a very solid dose of crunchy, distorted and fried electronics, all backed up by slow and very nasty sounding distorted percussion sounds(...). The metallic character of a lot of the percussive sounds brought back glorious memories of bands like Test Dept. and even early Neubauten , although the sheer slowness of Ca##odio's songs sets it apart from the more upbeat experiments of the aforementioned classic bands(...) another fine release from the Malignant Records stable" - Corridor of Cells webzine

>Le passate produzioni includono:
>-tracce su compilation:
>"morti solitarie" sulla compilation tape "Flesh vol.1" (Xcreteria/Puncture-Canada)
>"uccidi un soldato della folgore" sul compilation CD "alt.noise" (Switch-Canada>
>"anarchistae lati ad Marinos inquisitorem" sulla compilation tape "montatura" (Corprolith-USA)
>"centauri della negazione e della rivolta" sul primo volume delle compilation tape di Digital Intersect (USA)

>-produzioni complete:
>"il rumore dell'insurrezione come insurrezione del rumore" CS (autoprodotta)
>"rumore insorto" CS (Interferenza Monotona-Italia)
>"il tempo della locusta" CD (Malignant/Black Plague-USA)
>Imminente l'uscita di:
>"processione di larve cristiane" sul compilation CD "Exoskeleton vol.2"(Posessive Blindfold recordings-USA)
>"Noise Transmission" CD (registrazione live del Noise Transmission festival-Germania)

eventi

sabato 27 marzo

h 24.00 sala blu

Ice

in concerto
(Industrial dub, UK)

Gli ICE completano la triade dei progetti guidati dall'inglese Kevin Martin, enfant terrible dell'estremismo sonoro. Lo troviamo infatti anche alla guida dei Techno Animal e dei God. Anzi, dai God provengono anche altri due componenti degli ICE e cioè Dave Cochrane al basso e Lou Ciccotelli alla batteria. A completare la formazione un altro 'eroe' della scena post-industriale inglese: Justin Broadrick, conosciuto per i suoi Godflesh (ma anche nei Final) e, per chiudere il cerchio, partner di Kevin Martin nei Techno Animal.
Il primo lavoro del 1993, 'Under The Skin', è una versione 'isolazionista' dei God, o meglio una summa laboris delle sonorità che i componenti degli ICE hanno sperimentato negli altri progetti. Si fondono le sonorità postindustriali e la libertà del free jazz con ritmi profondi e tecniche dub: il risultato è imponente, ma gli ICE non si fermano. Per il loro secondo ed ultimo lavoro, 'Bad Blood' del 1998, alla formazione base sono stati aggiunti ben 5 rappers e DJ Vadim. Ugualmente importante la collaborazione di Scott Harding (che lavora con il Wu Tang Clan) che nel disco degli ICE cura i loop di batteria e i campionamenti. Tutto questo rende 'Bad Blood' un lavoro che attinge tanto dalla cultura industriale quanto da quella hip-hop. Un disco che si appropria delle oscure atmosfere di Tricky e le fonde con il tribalismo degli Einsturzende Neubauten. E, neanche a farlo apposta, Blixa Bargeld dei Neubauten è presente alle voci in tre brani...

musiche
domenica 28 marzo
h 22.00 Café des.

Eugene Chadbourne

in concerto
guitar solo (USA)

Eugene Chadbourne è tra i più eccentrici ed eterodossi solisti creativi in circolazione: nel corso degli ultimi vent'anni ha saputo coniare un proprio linguaggio eretico e beffardo muovendo dal blues al be-bop al free jazz, tramando con schiere di musicisti di ogni natura e spesso divenendo loro fonte di ispirazione. John Zorn, Tom Cora, Fred Frith, Toshinori Kondo, Jon Rose, Han Bennink, Derek Bailey, Paul Lovens e Carla Bley sono solo alcuni dei compagni di viaggio con i quali il chitarrista/cantante di Greensboro (North Carolina) ha diviso avventure e peregrinazioni improvvisative, sbilenche incursioni nel country and western, folli atti d'amore. Da Eric Dolphy a Phil Ochs, dal rockabilly a Tim Buckley a corrosive riflessioni teoriche. Il suo nome è ben noto anche in campo rock, per le irregolari apparizioni assieme a Camper Van Beethoven, Violent Femmes e They Might Be Giants ma soprattutto per la militanza con il gruppo di trash psichedelico Shockabilly.
Oltre a vari tipi di chitarra Eugene Chadbourne suona il dobro e il banjo, ricavando suoni da vari oggetti di uso quotidiano o da strumenti autocostruiti (tra cui anche rastrelli, gabbiette per canarini e sturalavandini amplificati elettricamente). Canta i classici del country-and-western e motivi tradizionali, ma ne adatta di volta in volta i contenuti alla situazione storica e sociale attuale, deformando metodicamente melodia e testo attraverso l'improvvisazione. Sulla scena è un perfetto showman che si diverte a nascondere il proprio impegno politico dietro la maschera del clown, beffeggiando le celebrità del momento e sommergendole di folli citazioni rock, country, folk e jazz.

EUGENE CHADBOURNE · Discografia (selezione)
Solo Acoustic Guitar (1974-1977), The English Channel (1979), There'll Be No Tears Tonight (1980), LSD C&W (1987), Kill Eugene (1987), I've Been Everywhere (1988), Songs (1993), Electric Rake Cake (1994), Boogie with the Hook (1996), Patrizio (1997), End to Slavery (1997), Insect Attracter (1998), Jungle Cookies (1998), Worms with Strings (1999); con Shockabilly: Earth Vs. Shockabilly (1983), Coliseum (1984), Vietnam(1984)

eventi

venerdi 2 aprile

h 23.30 sala blu

Amp

in concerto
(post-rock, UK)

Dopo due album per cosi dire "oscuri", i londinesi Karine Charff e il poliedrico Richard Walker, unici superstiti del nucleo iniziale AMP, approdano alla Kranky di Chicago e non a caso. Il loro sound è infatti perfettamente in sintonia con quella che senza troppa enfasi potremmo chiamare scuola Kranky: atmosfere dilatate, lunghi brani sommersi da coltri di chitarre alla My Bloody Valentine, voci distanti, loops&drones d'incerta localizzazione, e nel caso specifico degli AMP, anche umori dark, accenni folk, morbide e ovattate tessiture e naturalmente psichedelia, forse il termine più ricorrente. Nell'ultimo album 'Stenorette' i due si fanno aiutare da Robert Hampson (già Loop e Main) e i suoi drones si sentono eccome e vanno in qualche modo a coprire i vuoti delle loro tenui e seducenti frammentazioni sonore.

eventi

sabato 3 aprile

h 23.00 sala blu

ROOTS & CULTURE PRESENTA

Rockstone -HeadCornerstone

(JAMAICA & UK)

LIVE VOCAL REGGAE SOUNDSYSTEM NIGHT
feat.Vibra e Godzilla dub sound

Ecco due voci che provengono da una cultura strettamente reggae, parole forti accompagnate da visioni, come il brano 'Millennium 2007'...'...now this next sound is a prophecy this one goes out for year 1999 now I say this to all people of the world and all nations of the world that if mutual love is not manifested among the people these things shall happen this one is called millennium end the anti-christ returns for the last time all the christians and infidel nation shall tremble for the space of 25 years wars and battel will be more grivous,towns and cities and citadels and all other structures shall be destroyed, but before that time many rare birds shall cry, where- in the air and this now they sound when they're crying they say now now now,now now now, now now now, and later they're gone.' (C ROSE&W, JORDAN ROCKSTONES)

Distorsonie 99 IV° edizione

Festival di musica dance elettronica innovativa

in collaborazione con Blow Up - Futurshow 2999

eventi
giovedi 8 venerdi 9
sabato 10 aprile
h 22.00 everywhere

Appuntamento annuale con DISTORSONIE, festival dedicato alle musiche elettroniche innovative e di ricerca, che alla sua quarta edizione comprende quest'anno una sezione dedicata ai video-jay, performances di video-makers sincronizzate su audio realizzato in tempo reale.

DISTORSONIE è un'occasione pubblica e accreditata sul piano culturale, per fare il punto sullo stato dell'arte delle avanguardie musicali elettroniche e sul mutamento delle figure artistiche e professionali nella Comunicazione musicale contemporanea.
DISTORSONIE intende alzare il tiro del proprio posizionamento nazionale ed europeo, per essere un punto di riferimento annuale sulle tendenze e sulla scena musicale elettronica internazionale.
DISTORSONIE rivede il concetto di "musica", oggi non più solo intrattenimento canonico veicolato attraverso i media tradizionali, ma forma di comunicazione sonora testimone dell'evoluzione tecnologica, dove la produzione e la fruizione della musica non è più legata alla concezione tradizionale di mercato, (vendita di Cd e veicolo promozionale per la vendita), ma è sempre più orientata alla sua diffusione attraverso Internet.

La quarta edizione di Distorsonie ospiterà eventi live (concerti, dj performance, sonorizzazioni ambientali), e un incontro dedicato a "Musica ed evoluzione tecnologica: nuove musiche, nuove professioni".

Come nelle precedenti edizioni, è prevista una sezione espositiva commerciale dedicata ai materiali discografici e multimediali provenienti dai produttori e i distributori che interverranno, dove troveranno spazio elettronica ambientale e installazioni audiovisive.
L'intero programma audio sarà trasmesso in diretta sul nuovo sito web del link all'indirizzo www. linkproject. org
Distorsonie avrà una sezione v-jing in un'area all'interno della manifestazione fieristica dedicata al multimediale Futurshow 2999, dove si terrà la prima edizione nazionale di Vjng in Italia: una convention in cui si metteranno a confronto tecniche e virtuosismi della miscelazione di immagini elettroniche nello spettacolo e performance audio-visive con differenti fonti visive (VCR, Cdrom, DVD, web, etc.) mixate e manipolate in diretta con materiali grafici ed iconografici, per essere proiettati su il video-system messo a disposizione da Futurshow 2999.

Giovedì 8 aprile Distorsonie apre i battenti con una sonorizzazione easy listening digitale a cura di David Chazam della BNO record di Parigi, etichetta produttrice delle compilazioni Eclektronics e dei lavori del compositore Pierre Henry.

Venerdì 8 a Distorsonie, grazie alla collaborazione della rivista musicale Blow-Up, si terrà l'esibizione live elettroacustica dell'artista neozelandese Dean Roberts, stampato per l'europa dalla Mille Plateaux record, e la performance "Eternal Sound Check" del gruppo italiano Starfuckers della durata di 6 ore, realizzato in quadrifonia tridimensionale IACC (Inter Aural Cross Correlation)
Questa performance avrà un supporto visivo in multiformato (16 mm, 35 mm, diapo installazione) a cura del collettivo Light Surgeons che attualmente fornisce le immagini al progetto live UNKLE di James Lavelle (Mo' Wax Rc.).
Venerdì 9 si terrà inoltre lo show case dell'etichetta What For, produttrice del CD Aliens in Rome con il progetto Recycle, Surya e il dj produttore Martin Patterson.
Sabato 9 sarà ospite speciale di Distorsonie il collettivo "Skam record", dalla nuova etichetta discografica della scena elettronica inglese di base a Manchester interverranno il labelmanager Andi Maddox detentore del progetto Jega, Rob Hall alias Gescom, ed il live Freeform già Warp record .
All'interno dell'etichetta DDR (sala nera) sarà ospitato il gruppo "Second Gen" della Nova Mute record, progetto in duo di Wajid Yaseen, rappers leader dei Fun Da Mental, cui seguiranno le performances di Cristoph Fringeli ovvero Praxis, accompagnato da Dj Scud (Ambush record) e dall'americana Raechel Kozack (Zhark record, Detroit).
Nella stessa serata sono previsti R.E.F.Roman electronics Fighters, dj set a 4 piatti a cura di Andrea Benedetti, Marco Passarani e Max Durante.
La sala blu ospiterà la DUNE rec. produttrice della compilazione Metatoys per il Consorzio Produttori Indipendenti che presenterà i progetti inclusi in Metatoys: Weird, Uncle Betty, Alex B. Steak e Kiloton.

Il programma, tuttora in aggiornamento progressivo, verrà comunicato in seguito in un booklet dedicato a Distorsonie.

venerdì 9 aprile
h. 20.00 sala bianca

IACC
(INTER AURAL CROSS CORRELATION)

sonorizzazione quadrifonica tridimensionale

Hg, nell'ambito del progetto CEE Youth for Europe, propone una serata di sperimentazione nel campo della resa acustica spaziale basata su sistemi digitali quadrifonici.
Il suono verrà fornito dal gruppo italiano Starfuckers, accompagnato da alcuni ospiti, che produrrà una performance dal titolo Eternal Sound Check (durata complessiva: h. 7).
L'evento è stato organizzato in collaborazione con la rivista Blow up.

IACC (Inter Aural Cross Correlation) è il nome di un criterio di valutazione atto a definire la qualità di resa spaziale del suono all'interno degli ambienti chiusi [Y.Ando 1985].

Fondamentale nella stima oggettiva della supposta tridimensionalità del suono e della sua visualizzazione sinestesica, IACC viene utilizzato come parametro di studio anche dal punto di vista psicoacustico.

La possibilità di identificare le sorgenti sonore avviene grazie a stimoli di tipo binaurale, che coinvolgono la percezione differenziale dei due canali uditivi. Oggi sono ancora sconosciuti i risvolti di interazione puramente neurali e corticali del fenomeno.

La ricerca scientifica ha già prodotto diversi sistemi di resa spaziale sonora che giocano sulla possibilità di creare virtualmente una profondità acustica anche in ambienti non idonei.
Tutti i sistemi basati sulla stereofonia sono indubbiamente sufficienti ad ottenere tale scopo, ma solo pochi ascoltatori possono godere di una immersione totale nel suono a causa delle difficoltà applicative dello "stereo perfetto" [P. Damske e V. Mellert 1969].

La quadrifonia può contribuire, tramite la ridondanza di sorgenti sonore, a produrre interessanti effetti di direzionalità acustica. Sfruttando una registrazione a quattro canali è infatti possibile trasmettere a più soggetti l'effetto direzionale del suono, cancellando virtualmente i muri della sala d'ascolto, con tecniche digitali di elaborazione audio.

musiche

domenica 11 aprile

h 22.00 Café des..

Volapuk

e Takumi Fukushima

in concerto
(F/Jap)

GUILLAUME SAUREL violoncello
MICHEL MANDEL clarinetto basso
GHIUGOU CHENEVIER batteria voce
TAKUMI FUKUSHIMA violino

Dalla volontà forte e instancabile di Ghiugou Chenevier di esplorare sempre nuovi linguaggi musicali nasce i progetto Volapuk, bizzarra denominazione desunta dall'utopistico linguaggio universale creato da Schleyer nel 1879. La musica del trio predispone intrecci e figurazioni complesse ma brillanti - paragonate da qualcuno alle immagini ad incastro di Escher - con sorprendenti esiti timbrici dovuti all'incontro inconsueto dei fiati e del violoncello con le percussioni acustiche ed elettroniche di Chenevier.
Il trio sarà in questa occasione arricchito dalla presenza di Takumi Fukushima, la straordinaria violinista degli After Dinner, attualmente coinvolta in molteplici progetti tra cui, ricordiamo, Rale.

danza
mercoledi 14
giovedi 15 aprile
2 repliche per 40 persone:
h 21.15 + h 22.45 sala bianca

CIE FELIX RUCKERT

Schwartz

ideazione e coreografia	*Felix Ruckert*
assistenza	*Laura Boucaya*
musica dal vivo	*Christian Meyer Mal*
produzione	*Dock11 - Berlin,*
	De Beweeging - Antwerpen

SCHWARTZ regole del gioco

PRIMA PARTE

1. Entrate e prendete posto
2. Seguite le indicazioni
3. Per una migliore realizzazione dell' evento vi preghiamo di non parlare e rendervi disponibili

SECONDA PARTE

1. La metà dei partecipanti si siede, l'altra metà rimane in piedi
2. Le persone rimaste in piedi seguono le indicazioni, le persone sedute si lasciano trasportare
3. Scambio di ruoli

Schwartz è dedicato alla comunicazione non verbale. Una pièce di 'coreografia istantanea' per quaranta spettatori in un ambiente di luci e suoni. Un gioco senza un fine da raggiungere; solo l' intensificazione della percezione del proprio corpo e di quello altrui.
Indaga le modalità della percezione, i meccanismi di difesa messi in atto dalla psiche, la voglia o il rifiuto di mettersi in gioco in un contesto in cui il proprio ruolo è volutamente non chiaro.
"La danza è qualcosa che va fatto, non guardato dalla poltrona".

"Il tuo corpo non mi fa paura, il mio sì...
Sino a che punto sei spettatore, e sino a che punto pensi che io lo sia?...
La musica, l' oscurità è il nostro legame: l'attesa ci accompagna, ci dà il coraggio che ci manca...
Mi son tagliato le unghie ieri, mi sono appena fatto una doccia: il mio corpo è liscio eppure non non mi lascio andare. Non so bene che fare con le tue mani, sono troppo sporche, troppo lontane dalle mie. Cosa ti dicono le mie?...
Il mio sguardo scivola sulle tavole invisibili ai lati del tuo corpo, del tuo viso. Sono inclinate, curvano la traiettoria del mio sguardo, lo deviano con fermezza. A volte insisto, incrosto il mio sguardo sul tuo viso, ma lo distolgo: ho l'impressione di abusare di una sicurezza che tuttavia simulo.
Effrazione, penetrazione nei pori della tua pelle. Basta qualche secondo: il male è fatto...
Il tuo corpo cresce in me. Questa materia primaria è a disposizione! A portata della memoria. Tu non sei più tu, non solamente tu: sei l'amalgama di ciò che hai riesumato senza saperlo. Non sei uno specchio, un doppio, ma una metà complementare. Sei troppo vicino, non so più che fare di te. Esiti, lo sento...
L' uscita... Non terminare... Calore sporco, lentezza, calma. L'uscita: spazio, aria. Quale rischio?...
(da Pierre Fankhauser)

FELIX RUCKERT, trentasettenne danzatore e coreografo tedesco, ha iniziato la sua carriera come bassista rock per poi studiare danza a Parigi e negli USA (Graham, Horton e ancora la Folkwangschule di Essen). Ex danzatore di Pina Bausch e già interprete con le compagnie di Mathilde Monnier e Francois Duroure è un coreografo la cui ricerca scardina il tradizionale rapporto tra pubblico e interprete.
Ne ha dato prova di recente in Italia presentando "Hautnah" al festival RomaEuropa e a Milano. Già nel 1991 è autore del provocatorio "Cut", in cui i danzatori si rivolgevano direttamente al publico chiedendo commenti e interventi sullo spettacolo.
Nel corso del lungo tour europeo di "Hautnah" Ruckert crea con la stessa compagnia "Krapplack "(1997). Attualmente Ruckert sta preparando una produzione per il Centre George Pompidou di Parigi e per Dance Coté.

POSTI LIMITATI: PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA : tel 051.370971 (dalle 16 alle 19)

eventi

venerdi 16 aprile

h 23.00 sala blu

Laika

in concerto
(Too Pure, UK)

"Ci piace giocare con i suoni disposti su una grande tavolozza, da cui prendere campionature digitali e sintetizzatori analogici in aggiunta a strumenti come chitarre, percussioni, vibrafono, flauto e piano preparato", raccontano Margaret Fiedler e Guy Fixsen, le due menti dei Laika una band davvero spaziale, a cominciare dal nome (ricordate Laika la prima cagnetta finita sullo spazio?) e dai titoli dei loro due splendenti album: 'Silver Apples of The Moon' e 'Sound of the Satellites'.

Anche i riferimenti musicali sono abbastanza espliciti: Morton Subotnick che aveva inciso nel lontano 1967 uno dei primi album seminali di elettronica pura dal titolo appunto 'Silver Apples of The Moon' e poi il Miles Davis del periodo elettrico dei primi 70, l'Herbie Hancock di 'Sextant', ma anche il dub stellare di King Tubby, Lee Perry. Ma se ascoltate le ritmiche ipnotiche e mesmeriche di 'Almost Sleeping' dal loro secondo album, i primi a venirvi in mente saranno i Can dell'epoca d'oro Krautrock.

Su tutto i Laika hanno saputo tessere le trame più avvolgenti e sensuali nonché espanse e dilatate, ottenibili dai due mondi: analogico e digitale. "Se abbiamo un messaggio da trasmettere, questo è quello del trasporto contemplativo, dell'espansione", spiegano. E il segreto della loro musica è racchiuso in questa leggera alchimia, per adesso ancora unica e inconfondibile.

Programma e programmi

cinema
tutti i giovedi
h 22.00 Schwarzraum

NCI

nuovo cinema inferno e Notte Vidal

western bizarri + Jess Franco

Nuovo cinema inferno e Notte Vidal si incrociano inevitabilmente, in perfetta simbiosi sonoro-visiva, con due mini rassegne di cinema in video. Una è dedicata al western contaminato da altri generi cinematografici; l'altra è dedicata al maestro del cinema trash spagnolo: JESS FRANCO, un autore surreale, lisergico, erotico, dalla produzione oceanica.
Lo spirito della rassegna NCI è in perfetta sintonia con i djs di Notte Vidal, che potrebbero creare la colonna sonora dei film in rassegna.

giovedi 4 marzo

JESSIE JAMES MEETS FRANKENSTEIN DAUGHTER
WILLIAM BEAUDINE (USA 1965)

giovedi 11 marzo

CANNIBAL THE MUSICAL
TREY PARKER (USA 1993)
western cannibalistico musicale splatter

giovedi 25 marzo

BILLY THE KID VS DRACULA

WILLIAM BEAUDINE (USA 1965)

giovedi 1 aprile

SE SEI VIVO SPARA (HORO HONDO)

GIULIO QUESTI (ITALIA 1967)

perverso western gotico surreale, unico esordio di Tomas Miliam

giovedi 8 aprile

VAMPIROS LESBOS

JESS FRANCO

giovedi 15 aprile

FEMALE VAMPIRE

JESS FRANCO (FRANCIA 1973)

giovedi 22 aprile

SUCCUBUS

JESS FRANCO (GERMANIA 1967)

giovedi 29 aprile

SADISTEROTICA

JESS FRANCO (GERMANIA - SPAGNA 1967)

Kitchen of Royal House

tutti i venerdi
in dance hall

KITCHEN CREW
AKY TUNE
(Sensorama-Italia Network)
SINDACO
(Cuadra-Irma Records)
Featuring PASTA BOYS
(Dino Angioletti - Rame - Uovo)

Tre gruppi di DJ/Producer uniscono le forze per proporre la migliore HOUSE MUSIC, dalle radici alle ultime tendenze.
A continuazione della precedente esperienza quindicinale del sabato, 'HouseRoyal', KITCHEN OF ROYAL HOUSE è una notte scandita dalla musica house in tutte le sue forme e provenienze: disco grooves, classics, hitechfunk, funkadelics, speedgarage, acid; da NYC a Londra, da Chicago a Parigi, da Detroit alle migliori produzioni italiane.
Rinomati Special Guests e Live/4 Decks Set completano la programmazione dei prossimi mesi nel nuovo Friday Dancefloor del Link.

ogni sabato
(o quasi)
sala blu

Eclecktro

Oggi tutta la musica prodotta è musica elettronica.I moderni metodi di produzione esigono l'uso di apparecchiature dalla tecnologia sofisticata. Eklectro raccoglie in un unico dance floor tutti gli stili della musica elettronica, tutta la musica di questa seconda metà di secolo. Magari ai Beatles verrà preferito Raymond Scott (compositore, pioniere e progettatore di apparecchiature elettroniche che operò dall'inizio degli anni 50), al suono delle chitarre punk quello dei moog funkadelici, ma tutta la musica elettronica verrà suonata. Questo si deve anche al lavoro delle nuove produzioni, che soprattutto ultimamante stanno riscoprendo la forza del suono elettronico in tutte le sue forme, e quindi forniscono nuovo materiale o rare ristampe per i nostri abili djs.
Il sound che verrà proposto sarà quindi discontinuo ed eclettico, una sorta di babele musicale per trovare il nuovo linguaggio musicale del prossimo millennio.
Il lavoro di taglia-incolla sarà frenetico perché è molta la musica che vi vogliamo far ascoltare prima che questo secolo volga al termine.
Parteciperanno a questa serata la crew TOI (Bart, Ilo e Peacknik) alternata ai djs Albertik e Beppe Cassetta.

NCI

nuovo cinema inferno

cinema
tutte le
domeniche
h 21.30 Schwarzraum

domenica 14 marzo

HEROIC TRIO II EXECUTIONERS

Johnny To e Ching Siu Tung (Hong Kong 1994)
Tornano le tre supereroine ANITA MUI, MICHELLE YEOH, MAGGIE CHEUNG, nel sequel fantasy fumettistico fantascientifico.

domenica 21 marzo

BURNING PARADISE

Ringo Lam produzione Tsui Hark (Hong Kong 1993)
Martial ARTS SWORDPLAY del grande RINGO LAM in un horror fantasy gotico e barocco.

domenica 28 marzo

GREEN SNAKE

Tsui Hark (Hong Kong 1993)
Fantasy mitologico religioso al livello delle migliori pruduzioni e regie di TSUI HARK.

domenica 11 aprile

BAREFOOT KID

Johnny To (Hong Kong 1993)
Splendido esempio di MARTIAL ARTS SWORDPLAY, innovativo, indicativo della vitalità inesauribile dei filoni principali del cinema iperbolico di Hong Kong.

domenica 18 aprile

BUTTERFLY MURDERS

Tsui Hark (Hong Kong 1979)
Opera d'esordio dell'artefice principale della nuova era del cinema orientale che ha lasciato il segno in tutto il mondo, producendo e dirigendo i massimi successi in tutti i filoni classici orientali.

domenica 25 aprile

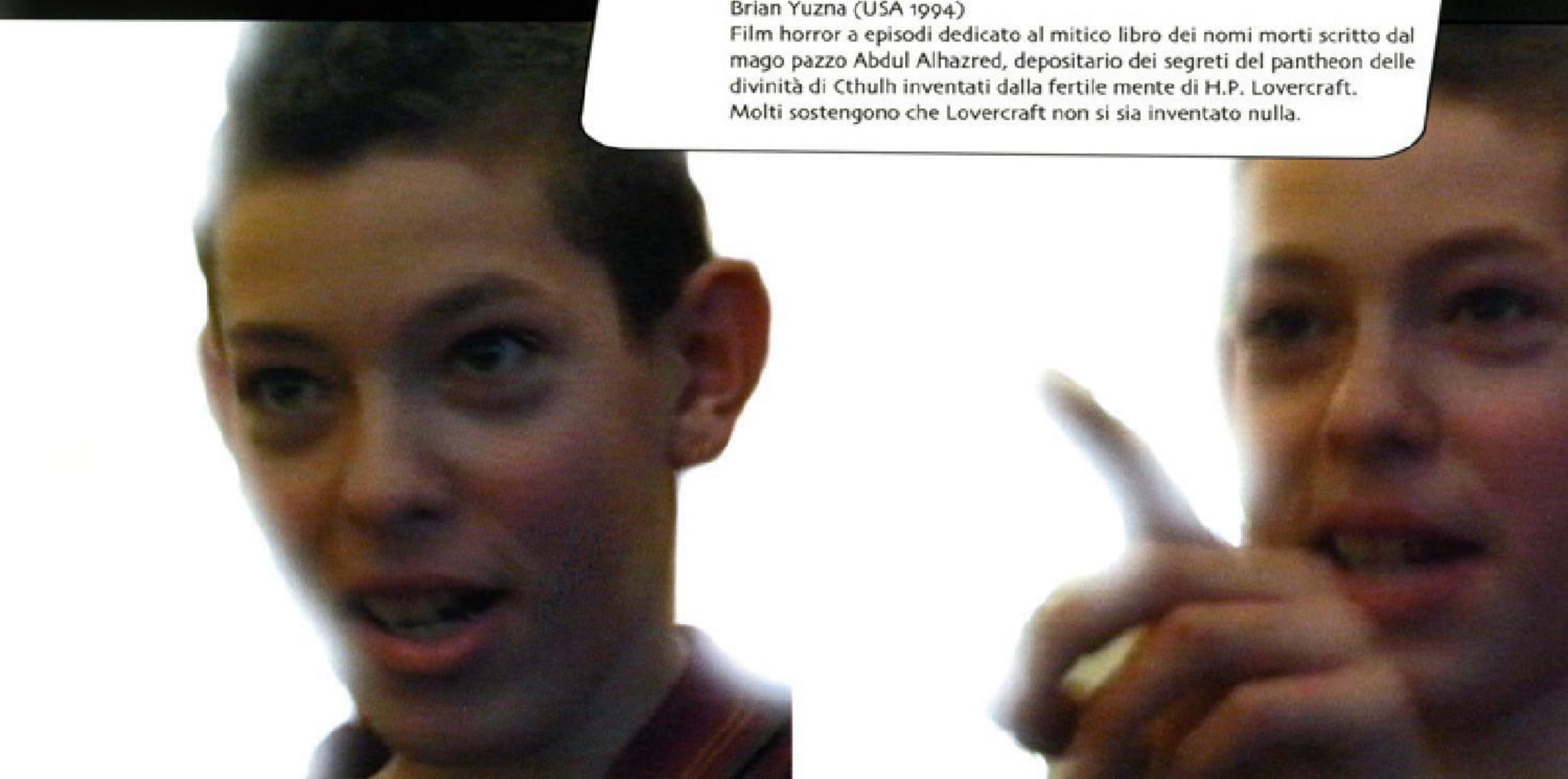
TONARI NO TOTORO (Il vicino Totoro)

Hayo Miyazaki (Giappone 1988)
animazione
Un capolavoro assoluto surreale e poetico di una semplicità affascinante, come solo i grandi classici dell'animazione mondiale possono emulare.

domenica 2 maggio

NECRONOMICON

Brian Yuzna (USA 1994)
Film horror a episodi dedicato al mitico libro dei nomi morti scritto dal mago pazzo Abdul Alhazred, depositario dei segreti del pantheon delle divinità di Cthulh inventati dalla fertile mente di H.P. Lovercraft.
Molti sostengono che Lovercraft non si sia inventato nulla.



DiTraverso

musiche
tutte
le domeniche
h 22.00 Café des..

domenica 7 marzo

Super DARAGJ, percussioni (Senegal/Italia)

domenica 14 marzo

JOE WILLIAMSON contrabbasso
Fillippo Pedol contrabbasso
Luigi Mosso contrabbasso (CAN/I)

domenica 21 marzo

DEDALO
Domenico Caliri chitarra elettr.
Roberto Cecchetto chitarra elettr.
Maurizio Grandinetti chitarra class.
Marco Cappelli chitarra class.

domenica 28 marzo

EUGENE CHADBOURNE
guitar solo (USA)

domenica 11 aprile

VOLAPUK + TAKUMI FUKUSHIMA (F/JAP)

domenica 18 aprile

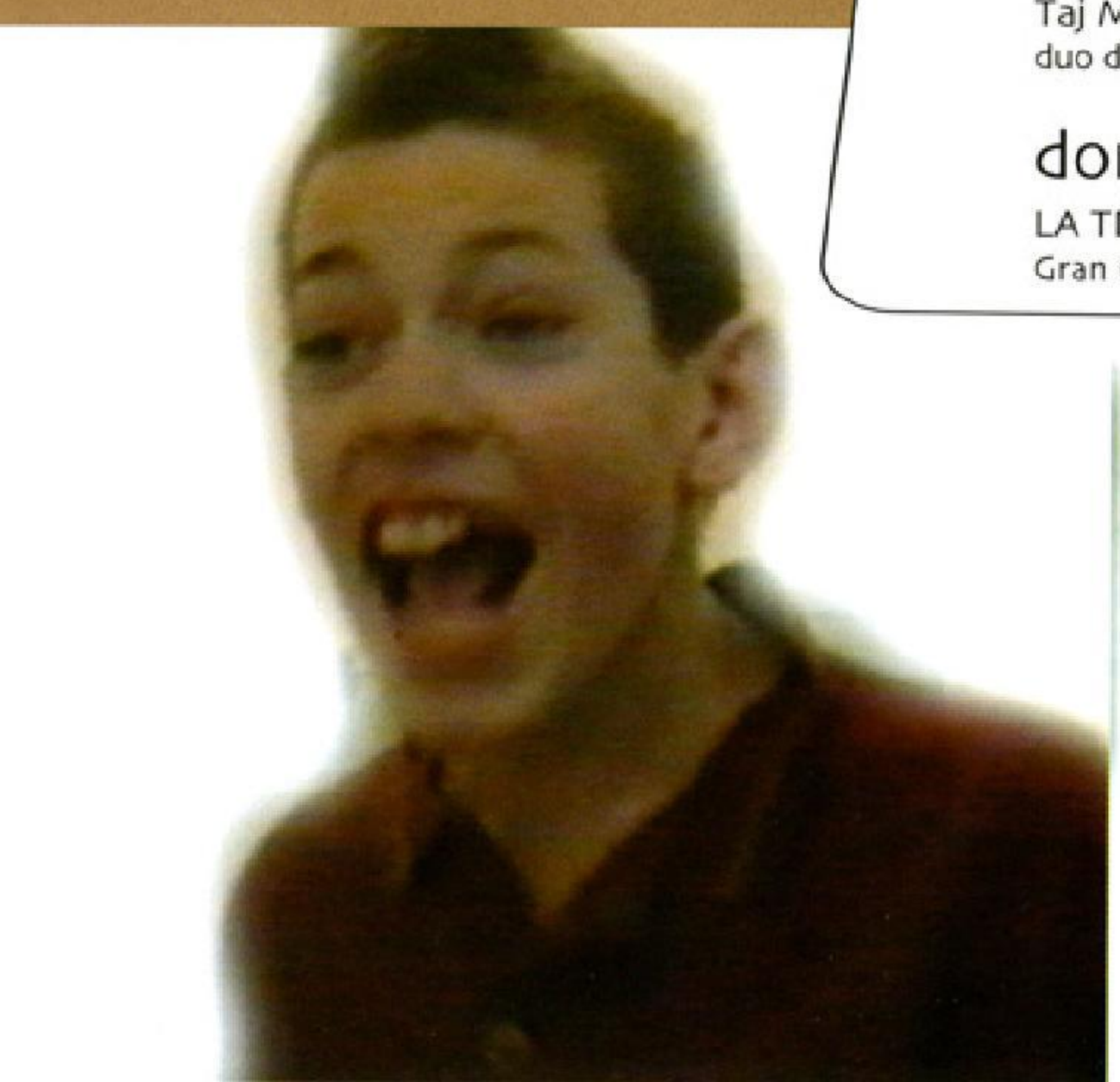
COMPAGNIA D'ARTE DRUMMATICA
Mario Martignoni bat., percussioni
Diego De Vincenzi contrab., percussioni
Marco Venturi piano, percussioni
Matteo Gabuti sax soprano e barit., percussioni
Giovanni Urso tromba, percussioni

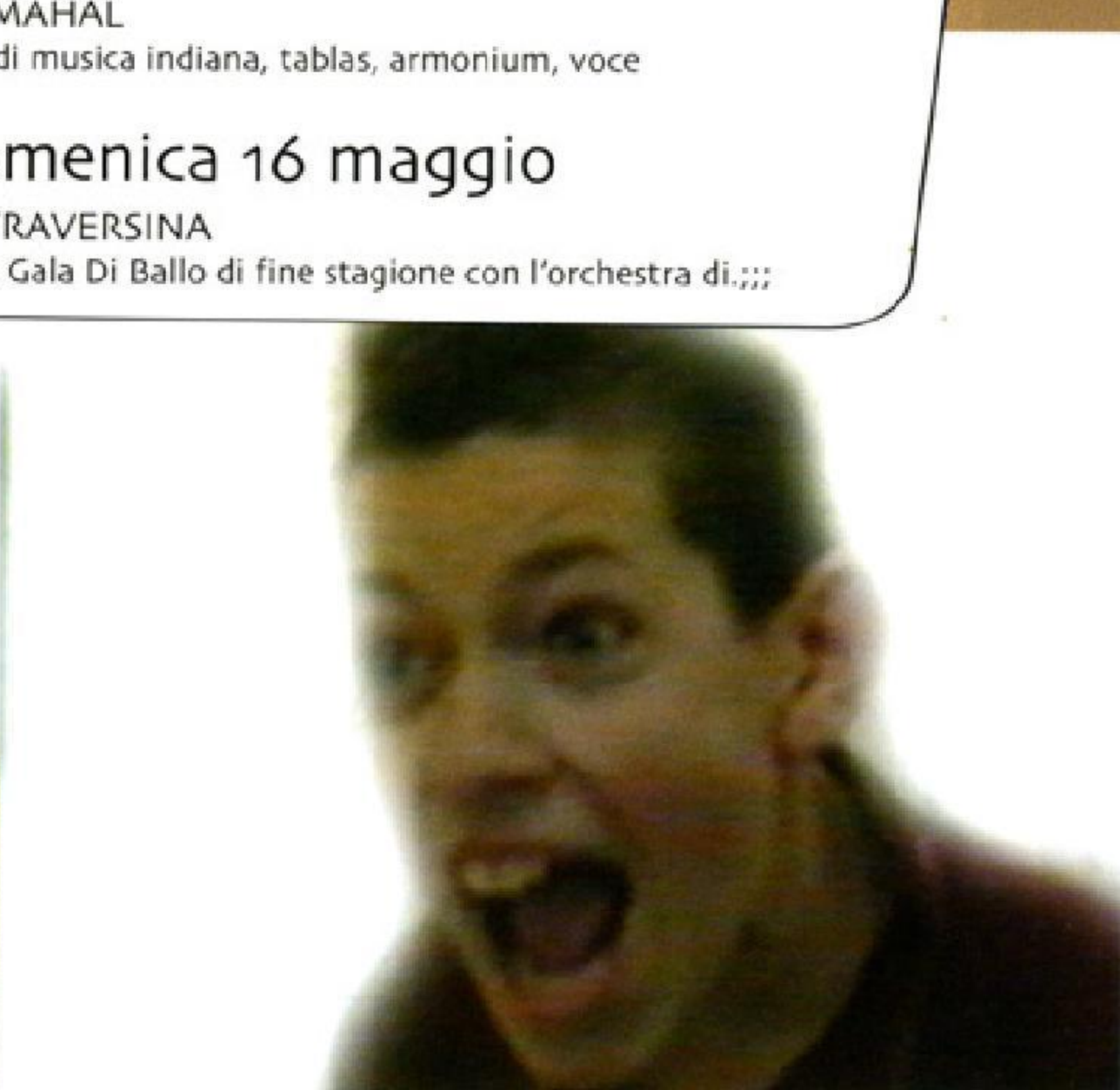
domenica 2 maggio

Taj MAHAL
duo di musica indiana, tablas, armonium, voce

domenica 16 maggio

LA TRAVERSINA
Gran Gala Di Ballo di fine stagione con l'orchestra di.;;;





marzo

Giovedì 4

h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
JESSIE JAMES MEETS FRANKEN-STEIN DAUGHTER di William Beaudine
h 22.00 Cafè des Ignorantes
NOTTE VIDAL (easy listening)

Venerdì 5

h 22.00 Sala Blu, Cinema
EXPERIMENTAL CINEMA
I capolavori del cinema e underground dagli anni cinquanta a oggi
h 24.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE presenta THE OUVERTURE: dj SINDACO, AKY TUNE, PASTA BOYS, KITCHEN CREW

Sabato 6

h 24.00, Dance hall, Eventi
Drum'n' Bass Arena presenta
dj RANDALL (jungle - UK)
h 23.00, Sala blu
ECLEKTRO (new electronics)
h 23.00, Sala nera
DDR (minimal)

Domenica 7

h 22.00, Café, Musiche
Di traverso presenta:
Super DARAGJ in concerto
(percussioni - Senegal/Italia)
h 21.30 Schwarzraum, Audio/Video
CANE CAPOVOLTO 99

Martedi 9

h 18-20, Sala Bianca, Danza
Compagnia Virgilio Sieni Danza
LA CASINA DEI BISCOTTI
evento per uno spettatore solo
(prenotaz. obbligatoria)

Mercoledi 10

h 18-20, Sala Bianca, Danza
Compagnia Virgilio Sieni Danza
LA CASINA DEI BISCOTTI
evento per uno spettatore solo

Giovedi 11

h 18-20, Sala Bianca, Danza
Compagnia Virgilio Sieni Danza
LA CASINA DEI BISCOTTI
evento per uno spettatore solo
h 22.00, Cafè des Ignorantes, Crossroads
presentazione del libro di tavole coreografiche di Virgilio Sieni
"Il Fiore delle Mille e una notte".
con Virgilio Sieni
h 23.30 Cafè des Ignorantes
NOTTE VIDAL (easy listening)
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
CANNIBAL THE MUSICAL di Trey Parker

Venerdì 12

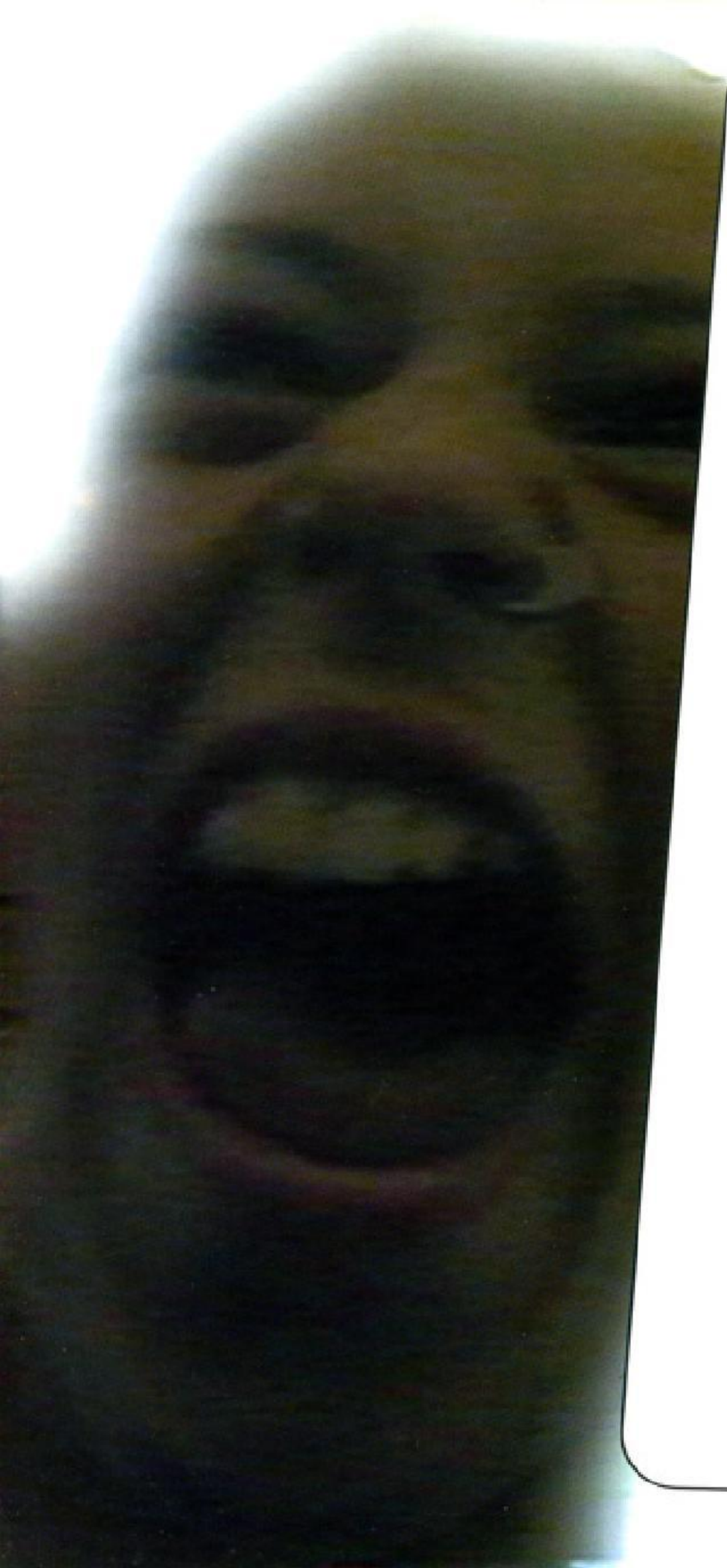
h 18-20, Sala Bianca, Danza
Compagnia Virgilio Sieni Danza
LA CASINA DEI BISCOTTI
evento per uno spettatore solo
h 21.30, Sala Bianca, Danza
STUDIO PER CAPPUCCETTO ROSSO
VIRGILIO SIENI solo
h 22.00 Sala Blu, Cinema
EXPERIMENTAL CINEMA
I capolavori del cinema e underground dagli anni cinquanta a oggi
h 23.30 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE
sala blu ,eventi
FILLA BRAZILLA in concerto (Pork rec, UK) +DUST (Irma rec, I)

Sabato 13

h 18-20, Sala Bianca, Danza
Compagnia Virgilio Sieni Danza
LA CASINA DEI BISCOTTI
evento per uno spettatore solo
h 24.00, Sala blu
REGGAE NIGHT CLASH
special vocal appearence HORACE ANDY (reggae-dub, UK)
+Dj Dubmaster Spillus + Godzilla sound system selecters
h 23.00, Sala nera
DDR (minimal)
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA

Domenica 14

h 22.00, Café, Musiche
Di traverso presenta:
JOE WILLIAMSON, Fillippo Pedol, Luigi Mosso trio di contrabbassi (CAN/I)



in concerto
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
HEROIC TRIO II -EXECUTIONERS di Johnny To e Ching Siu Tung

Mercoledì 17

h 22.00, Sala bianca, Teatro
MASSIMO VERDASTRO - COMPAGNIA TEATRALE KRYPTON
ROSSO LIBERTY
di Nino Gennaro
in collaborazione con L.U.O. Libera Università Omossessuale - Cassero Arci Gay

Giovedì 18

h 22.00 Schwarzraum, Cinema
PER VIZIO NEFANDO di Cesario Sant'Elia
h 22.00 Cafè des Ignorantes
NOTTE VIDAL (easy listening)

Venerdì 19

h 22.00, Sala Blu, Cinema
EXPERIMENTAL CINEMA
I capolavori del cinema e underground dagli anni cinquanta a oggi
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house) presenta
HAMMOND INFERNO dj set (Bungalow rec, D)

Sabato 20

h 24.00, Sala blu, Eventi
MC MELLO (hip hop, UK)
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA presenta
h.24 DECODER NIGHT in colLaborazione con RADIO ITALIA NETWORK
DJ AKY TUNE+COMPL8 CREW
Sala nera
DDR (minimal)

Domenica 21

h 22.00, Café, Musiche
Di traverso presenta:
DEDALO in concerto
Domenico Caliri , Roberto Cecchetto, Maurizio Grandinetti ,Marco Cappelli
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
BURNING PARADISE di Ringo Lam

Martedì 23

h 21.00, Sala Bianca, Crossroads
festa di presentazione di ARTO' n. 1, rivista di cultura e politica delle arti sceniche
diretta da GIANNI MANZELLA
con interventi teatrali di LENZ, MOTUS e altri

Mercoledi 24

h 21.30, Sala Blu, Scritture
L'ABECEDAIRE DI GILLES DELEUZE
commentato da PAOLO FABBRI
h 22.00, Sala Bianca, Installazione
UN MESSAGGIO PRIMA DEL RIENTRO di Jeffrey Doughtie, Silvia Battista e Massimiliano Ferraino

Giovedì 25

h 21.30, Sala Blu, Scritture
L'ABECEDAIRE DI GILLES DELEUZE
commentato da PAOLO FABBRI
h 22.00, Sala Bianca, Installazione
UN MESSAGGIO PRIMA DEL RIENTRO di Jeffrey Doughtie, Silvia Battista e Massimiliano Ferraino
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
BILLY THE KID VS DRACULA di William Beaudine
h 23.00, Sala Blu, Eventi
PORN: FRANK SCHULTE/ULI SIGG (elettronica eterodossa, D)
h 22.00 Cafè des Ignorantes
NOTTE VIDAL (easy listening)

Venerdì 26

h 21.00 Sala Blu, Cinema
+ h 22.30 Cafè des Ignorantes, Crossroads
FERNANDO ARRABAL presenta 'Una vita in poesia/Une Vie en Poesie' film dedicato a Borges e il libro 'La pietra della Follia' (City Lights, Firenze)
h 23.00 Sala Blu, Cinema
EXPERIMENTAL CINEMA
I capolavori del cinema e underground dagli anni cinquanta a oggi
h 24.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

aprile

presenta
NINJA TUNE NIGHT (Ninja Tune rec, London, UK)

Sabato 27

h 24.00, Sala Blu, Eventi
ICE in concerto (Industrial Dub, UK) + ECLEKTRO (new electronics)
h 23.00, Sala nera
DDR (extreme) presenta
CA##ODIO (noise) in collaborazione con DeControl records
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA

Domenica 28

h 22.00, Café, Musiche
Di traverso presenta:
EUGENE CHADBOURNE guitar solo (USA)
in concerto
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
GREEN SNAKE di Tsui Hark

Giovedì 1

h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
SE SEI VIVO SPARA (HORO HONDO) di Giulio Questi
h 22.00 Cafè des Ignorantes
NOTTE VIDAL (easy listening)

Venerdì 2

h 22.00 Sala Blu, Cinema
EXPERIMENTAL CINEMA
I capolavori del cinema e underground dagli anni cinquanta a oggi
h 23.30 Sala Blu, Eventi
AMP in concerto (post-rock - UK)
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

Sabato 3

h 23.00, Sala blu, Eventi
ROOTS AND CULTURE (reggaedub, UK)
ROCKSTONE live vocal reggae system
h 23.00, Sala nera
DDR (extreme)
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA

Giovedì 8

h 22.00 Cafè des Ignorantes
DISTORSONIE 99 - 4a edizione
festival di musica dance elettronica innovativa
in collaborazione con Blow Up-Futurshow 2999
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
VAMPIROS LESBOS di Jess Franco

Venerdì 9

h 23.00 , everywhere, Eventi
DISTORSONIE 99 - 4a edizione
festival di musica dance elettronica innovativa
in colaborazione con Blow Up-Futurhow 2999

Sabato 10

h 23.00 , everywhere, Eventi
DISTORSONIE 99 - 4a edizione
festival di musica dance elettronica innovativa
in collaborazione con Blow Up - Futurshow 2999

Domenica 11

h 22.00, Café, Musiche
Di traverso presenta:
VOLAPUK + TAKUMI FUKUSHIMA in concerto (F/Jap)
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
BAREFOOT KID di Johnny To

Mercoledì 14

2 repliche h 21.15 + h 22.45, Sala Bianca, Danza
CIE FELIX RUCKERT
SCHWARTZ
spettacolo di coreografia istantanea per 40 spettatori
(prenotazione obbligatoria)

Giovedì 15

2 repliche h 21.15 + h 22.45, Sala Bianca, Danza
CIE FELIX RUCKERT
SCHWARTZ

(prenotazione obbligatoria)
h 22.00 Cafè des Ignorantes
NOTTE VIDAL (easy listening)
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
FEMALE VAMPIRE

Venerdì 16

h 23.00 Sala Blu, Eventi
LAIKA in concerto (Too Pure, UK)
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

Sabato 17

h 23.00 Sala Blu, Eventi
AIR LIQUIDE in concerto (elettronica, D) +
ECLEKTRO(new electronics)
h 23.00, Sala nera
DDR (minimal)
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA

Domenica 18

COMPAGNIA D'ARTE DRUMMATICA in concerto
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
BUTTERFLY MURDERS di Tsui Hark

Giovedì 22

h 22.00, Sala Blu, Visual Arts
MARCEL BROODTHAERS
l' opera filmica
h 22.00 Cafè des Ignorantes, Crossroads
presentazione di "L'Angelo e la Marionetta. Il mito del mondo artificiale da Baudelaire al cyberspazio" di Giorgio Concato (Moretti e Vitali)
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
SUCCUBUS di Jess Franco

Venerdì 23

h.24.00, Sala Blu, Eventi
AMBIENT BLUES CAFE' by DINING ROOMS
STEFANO GHITTONI presenta"Subterranean Modern Volume Uno" (trip-hop, Self rec., I)
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

Sabato 24

h 23.00, Sala Bianca, Eventi
YOUNG GODS in concerto (elettronica, CH)
(unica data italiana) +
ECLEKTRO(new electronics)
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA
h 23.00, Sala nera
DDR (extreme)

Domenica 25

h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
TONARI NO TOTORO di Hayo Miyazaki

da lunedi 26 aprile a lunedi 3 maggio,

h 10-18 , Sala Bianca, Danza ed altro
GIOCARE CON LE FIGURINE
laboratorio coordinato da
KINKALERI- raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo

Giovedi 29

h 22.00 Sala Blu, Cine-video
EXTRASCHERMO 15a edizione
produzioni audiovisive autarchiche
h 22.00 Cafè des Ignorantes, Crossroads
presentazione di 'STORIA DEL ROMANZO DI FANTASCIENZA' di Fabio Giovannini e Marco Minicangeli (ed. Castelvecchi). Con F. Giovanni e Daniele Barbieri
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
SADISTEROTICA di Jess Franco

Venerdi 30

h 23.00, Sala Blu, Eventi
AISHA KANDISHA'S JARRING EFFECTS in concerto (etnica, Marocco)
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

maggio

Sabato 1
h 24.00, Sala Bianca, Eventi
PLASTIKMAN dj set (techno, Plus 8, Detroit USA)
(unica data italiana)
sala Blu
ECLEKTRO (new electronics)
h.23 Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA
Sals Nera
DDR (minimal)

Domenica 2
h 22.00, Café, Musiche
Di traverso presenta:
Taj MAHAL in concerto
duo di musica indiana, tablas, armonium, voce
h 22.00 Schwarzraum
NCI Nuovo Cinema Inferno
NECRONOMICON di Brian Yuzna

Venerdi 7
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

Sabato 8
h 23.00, everywhere, Eventi
FLAVA OF THE YEAR - 6a edizione
International convention: Hip Hop culture

Domenica 9
h 16.00, everywhere, Eventi
FLAVA OF THE YEAR
International convention: Hip Hop culture

Venerdi 14
h 23.00 Dance hall
KITCHEN OF ROYAL HOUSE (house)

Sabato 15
h 24.00, Sala Bianca, Eventi
UNDERWORLD in concerto (V2 rec., elettronica - UK) + TO ROCOCOROT (City Slang, D)
(unica data italiana)
h 23.00, Dance Hall
DRUM'N' BASS ARENA
Sala Nera
DDR (extreme)

Domenica 16
h 22.00, Café, Musiche
Di traverso
LA TRAVERSINA
Gran Gala Di Ballo di fine stagione con l'orchestra di.;;;

Martedi 18
ANGELICA Festival Internazionale di Musica
nona edizione - domestic flight
h 21.30 , Sala Bianca
> JOHN TILBURY (GB)
> FRED FRITH Tense Serenity (GB, USA, CH, B)

Mercoledì 19
h21.30, Sala Bianca
ANGELICA Festival Internazionale di Musica
> EVAN PARKER Conic Sections (GB)
> JOHN RUSSEL + ROGER TURNER duo improvisations (GB)
> PHIL MINTON+ VERYAN WESTON .....past (GB)

Giovedì 20
h 21.30 , Sala Bianca
ANGELICA Festival Internazionale di Musica
> PAOLO ANGELI linee di fuga (I)
> LOL COXHILL Standard Conversions (GB)
> STEVE BERESFORD Signals for Tea + (GB)

venerdì 21
h 24.00 , Dance Hall
ANGELICA Festival Internazionale di Musica
> MIKE COOPER + PAT THOMAS Tri Stereo System (GB)

sabato 22
h 21.30, Sala Bianca
ANGELICA Festival Internazionale di Musica
> KAFFE MATTHEWS to white (GB)
> THE RECEDENTS (GB)
> FRED FRITH + BILL LASWELL + CHARLES HAYWARD Massacre (GB, USA)

domenica 23
h 20.00 , Sala Bianca
ANGELICA Festival Internazionale di Musica
> DEREK BAILEY And (GB)
> AMM (GB)
> CORNELIUS CARDEW The Great Learning

CHIUSURA +++

eventi

sabato 17 aprile

h 23.00 sala blu

LinkProPop limited Tour presenta
per la prima volta in Italia :

AIR LIQUIDE

in concerto

(elettronica, Harvesteventi Germany)

Colonia 1999 rappresenta sicuramente una delle città più vivaci e in fermento di tutta Europa e sicuramente quella che più di ogni altra sta assumendo un ruolo di prima importanza da un punto di vista artistico e sopratutto musicale, tanto che si parla ormai da tempo di quello che è riconosciuto come "The sound of Cologne".

Da qui partono i successi da classifica di Whirpool Production ma anche le sperimentazioni di A-Musik e i successi pop (?) di gruppi come Mouse on Mars, ma è all'interno di café alternativi, studi di registrazione, aree industriali dismesse e riconvertite a luoghi di grandi happening artistici finanziati dalla locale amministrazione PSD e dal governo (come per esempio il Battany Park Cologne, che si è tenuto in ottobre con più di 50 live acts in 10 giorni in 6 diversi luoghi della città), che si crea il clima ideale per una produttività musicale che lascia stupiti.

Non per niente qui si svolge in agosto il POPKOMM, che forse insieme al Midem di Cannes è la più grossa convention professionale dedicata alla musica. E qui si trovano i più grossi canali televisivi della Germania, WDR, RTL, Vox creando quindi i presupposti per un legame molto forte tra le varie realtà produttive.

Mouse on Mars, Walker, Khan, Mike Ink, Burger, Jammin Unit, solo per citare alcuni nomi più conosciuti, creano un panorama difficilmente rappresentabile : Monochrome, Transatlantic, Structure, Blue, Mono Tone, Titanium Steel, Dj Ungle Fever sono etichette che hanno segnato la storia musicale della città negli anni '90, creando un universo che spazia dalla radical e intelligent ambiet, alla techno gabber e acid.

Air Liquide sono forse la sintesi migliore di questo panorama. Nascono intorno all'inizio degli anni '90 dall'incontro tra due importanti personaggi della scena musicale elettronica tedesca: Dr.Walker (Ingmar Koch) e Jammin'Unit (Cem Oral).
Dr Walker è da sempre impegnato in produzioni televisive, organizzazione di grossi eventi e happenig artistici presso il suo locale (il mitico Liquid Sky) e sopratutto in progetti musicali in studio e live, con la defunta label di electro/gabber Monotone e la sottoetichetta Titanium, con la mitica dj Ungle Fever, capace di un suono acid/techno superbo e fortemente teutonico, con la Risin High, con la Force Inc., con M.Flux, con Dom ma sopratutto in collaborazione Jammin Unit con con cui fonda la Blue Records sotto cui sono passati Dom, Burger (a proposito di techno minimale), Ink, Bionaut etc. e che licenzia ormai su Harvest (sottoetichetta della Emi) tutti i lavori del progetto Air Liquide che debuttarono nel 91 con un album dall'eloquente titolo di "Neue Frankfurter Elektronikschule".
Jammin Unit proviene invece da Berlino e rappresenta l'altra faccia del progetto Air Liquide, da una parte impegnato col progetto Jammin Unit con sonorità più electro dub dopo i devastanti esordi su Force Inc. e dall'altra nella produzione di artisti come Kerosene, per conto della Pharma Records.
Air Liquide nasce da queste due esperienze e rappresenta forse meglio di altri gruppi la sintesi di percorsi musicali che dalla techno gabber, dalla acid techno alla minimale, al dub (dubbing), approda a un suono definibile semplicemente electro, il suono electro della Germania degli anni '90.

..Tracce....

Liquid Sky Cologna Web radio : WWW.Wizoo.Com
a-Musik www.a-music.com

Air Liquide "Neue Frankfurter Elektronkschule", Harvest, 1991
Air Liquide "Abuse Your Illusion" Blue/Harvest, 1995
Air Liquide "StroboPlastics" Blue/Harvest, 1995
Air Liquide "Homicidial Diary" Harvest, 1997
Air Liquide " Air Liquide reissued : Liquid Air & Mandragora", 1992/1993/1997 Blue rec./Harvest
Mike Ink/Walker "Lovecore", Structure, 1994
Jammin Unit/Walker/Gizz Tv "South 2nd", Structure
Walker/Biochip/Jammin Unit "Red Light District", Dj Ungle Fever
Walker/Electric Indigo
Subsonic 808, Sub Tone.....

visual arts

giovedì 22 aprile

h 22.00 sala blu

Marcel Broodthaers

L'opera filmica

Marcel Broodthaers prima di dedicarsi all'arte visiva è stato un poeta e ha aderito al movimento surrealista belga nel 1945, l'epoca del maggior impegno politico del gruppo, pubblicando diverse poesie sue riviste.
La prima raccolta di poesie, Mon livre d'Orgre, vede la luce nel 1957. Nello stesso anno comincia a realizzare film come La clef de l'horologe, un omaggio a Kurt Schwitters. Nel 1964 decide di essere artista dopo aver incontrato Piero Manzoni, che fa di lui una delle sue sculture viventi, e dopo aver visitato una mostra di George Segal. L'interesse per le immagini, le forme, i segni appartenenti alla quotidianità, insieme ad una tendenza alla riflessione teorica sull'arte come specifico sistema ideologico, fanno di Marcel Broodthaers una delle personalità più significative dell'arte europea del secondo dopoguerra.
Il suo riferimento principale è Renè Magritte, il grande artista belga da cui Broodthaers eredita l'interesse per una analisi del funzionamento del linguaggio, verbale e visivo, compiuto con grande senso dell'ironia. Immagine, oggetto, parola sono gli elementi di base del lavoro di Broodthaers, animato da un senso trasgressivo, che lo spinge ad adottare come materiali per le sue opere le conchiglie delle cozze e i gusci delle uova.
Se Magritte per certi versi inaugura la tendenza ad identificare l'opera d'arte con la riflessione critica su di essa, sulla propria natura e funzione, Marcel Broodthaers sposta tale riflessione dal piano dell'opera al piano del contesto istituzionale gli che dà legittimità e senso, innestandosi nel solco già tracciato da Marcel Duchamp. L'oggetto comune scelto da Duchamp come opera d'arte indica infatti nel contesto, cioé nella galleria d'arte o nel museo, in altri termini nell'esistenza di luoghi deputati all'arte, il principale dispositivo di attribuzione di valore artistico, il principale strumento della sua legittimazione.
Nel 1968, l'artista crea egli stesso un luogo deputato all'arte, di cui intende mettere in luce i fattori significanti, e lo fa sotto forma di parodia. Il 7 settembre di quell'anno Broodthaers indirizza al Cabinet des Ministres de la Culture una lettera aperta che annuncia l'apertura del Musèe d'Art Moderne, Département des Aigles, Section XIXe Siècle, (Dipartimento delle Aquile del Museo d'Arte Moderna, Sezione del XIX° secolo), che in effetti apre il 27 settembre, nella sua casa di rue de la Pepinière a Bruxelles. La denominazione richiama quella dei Musei Reali di Belle Arti, con sede a Bruxelles. Questi hanno come simbolo il leone che compare nello stemma della famiglia regnante, così, per associazione e contrasto, Broodthaers sceglie l'aquila, un rapace che simbolizza ad un tempo la libertà dell'artista ma anche il potere del sistema che lo controlla. Quanto ai termini "dipartimento" e "sezione" che ricorrono nelle operazioni dell'artista, essi ironizzano sulla volontà classificatoria

che connatura le istituzioni culturali in quanto tali.
Nella casa di rue de la Pepinière venivano dunque esposte al pubblico casse usate per il trasporto di opere d'arte, cartoline riproducenti opere di altri musei, proiezioni di diapositive e persino un camion.
L'installazione delle diverse sezioni del Museo, una dozzina in tutto, continua fino al 1972. Nello stesso giorno di chiusura del Museo di rue de la Pepinière, il 27 settembre 1969, si apre la Sezione XVII secolo del medesimo Museo d'Arte Moderna, Dipartimento delle Aquile, che trova questa volta sede ad Anversa, in uno spazio espositivo alternativo il cui nome corrisponde al numero di telefono del luogo: 37.90.89. Anche in questa occasione vengono esposte casse, cartoline e una scala.
La sezione XIX Secolo (Bis), aperta dal 14 al 15 febbraio 1970, trova luogo in uno spazio pubblico, la Kunsthalle di Düsseldorf; Broodthaers infatti acquista sempre più credibilità nel mondo dell'arte, presso critici e curatori, che non esitano a sostenere, con la loro partecipazione, le sue iniziative. A Düsseldorf vengono esposti otto dipinti del diciannovesimo secolo presi in prestito dal Kunstmuseum della città, appesi tutti ad un'unica parete. Sugli altri muri, si trovano le consuete cartoline insieme ai manifesti realizzati per le occasioni di Bruxelles ed Anversa.
Il discorso introduttivo per l'inaugurazione viene tenuto dall'artista e da Juergen Harten, assistente del Direttore della Kunsthalle.
Durante l'estate del 1970 un quarto intervento ha luogo questa volta all'aperto, sulla spiaggia di Le Coq, in Belgio. Insieme al collezionista Herman Daled, l'artista disegna sulla sabbia, con linee e scavi di estrema precisone, forme che suggeriscono la pianta di un museo.
Accanto al disegno, un cartello avverte che è vietato toccare gli oggetti. Durante l'azione, i due indossano berretti con la scritta "Museum". Si tratta naturalmente di una Section Documentaire del Museo.
Fra l'inverno del 1971 e l'autunno seguente si apre la Sezione Cinema del Museo d'Arte Moderna. Esso ha sede a Düsseldorf, in un seminterrato della della Haus Burgplatz. Diviso in due spazi, il Museo offre in quello più grande la visione di film, tra cui uno di Chaplin, e nello spazio minore un'esposizione di vari oggetti.
Durante la Fiera d'Arte di Colonia, nell'ottobre del 1971, Broodthaers coglie l'occasione, in perfetta coerenza, per allargare la sua indagine agli aspetti economici della gestione del Museo, intitolando la sua partecipazione Sezione Finaziaria. Come partecipazione allo stand della Galleria che lo rappresenta in fiera, l'artista fa stampare una serie di sovraccoperte con cui foderare il catalogo della fiera, dove viene annunciata la vendita del Museo per bancarotta. Precedentemente Broodthaers aveva realizzato una barra d'oro recante stampigliata l'immagine di un'aquila che nelle sue intenzioni si sarebbe dovuta vendere per finanziare il Museo. Il prezzo doveva essere doppio di quello corrente dell'oro: il sovrapprezzo costituisce il valore della barra in quanto opera d'arte. Fra maggio e luglio del 1972 viene realizzata la versione più complessa del Museo, quella intitolata Sezione delle figure (Dall'Oligocene ad oggi). Essa si trova ancora nella Kunsthalle di Düsseldorf, dove l'artista si era trasferito, ed espone più di trecento oggetti, artistici e non, che a diverso titolo recano immagini di aquile, prestati da diversi musei e da collezionisti privati. Ogni oggetto è provvisto di una etichetta che dice invariabilmente "questo non è un'opera d'arte". Una proiezione di diapositive illustra altre immagini di aquile, prese dal mondo dei fumetti e della pubblicità. Viene stampato un catalogo in due volumi.
L'ultimo atto di vita del Museo si svolge durante Documenta 5, la grande rassegna d'arte che si tiene ogni cinque anni a Kassel, in Germania. Broodthaers risolve la sua partecipazione con due interventi. Al piano terreno della Neue Galerie espone fotografie, documenti, cataloghi, cornici vuote, e una selezione di opere recenti. Si tratta fin qui della Sezione Pubblicità del Museo, come un intervento promozionale che accompagna l'intervento vero e qualificante, costituito dalla Sezione Arte Moderna. Esso occupa una sala del piano superiore dello spazio espositivo, ed è costituita da un quadrato nero dipinto sul pavimento, protetto da transenne, su cui in tre lingue viene dipinta la scritta "Proprietà privata". Il nome della sezione del Museo e l'identificazione dei vari uffici viene applicata alle pareti e sui vetri delle finestre. L'operazione termina con il Musèe d'Art Ancien, Galerie du XXe Siècle.
Nelle intenzioni di Broodthaers, questa asserzione doveva opporre il potere dell'artista di resistere all'interpretazione e all'istanza ideologica che il curatore infonde alla mostra da lui creata. Per segnalare di non essere riuscito nell'impresa, in un secondo tempo Broodthaers sostituisce la sua dichiarazione con scritte meno impegnative, quelle relative a verbi declinati all'infinito, quali "scrivere", "sognare", "dipingere", "copiare". Con questa serie di interventi Broodthaers ha contribuito ad arricchire il panorama artistico europeo, in particolare nelle sue declinazioni concettuali, quegli ambiti cioè in cui l'opera d'arte si identifica con la riflessione su se stesa e sul sistema dell'arte come dispositivo che la crea e la legittima. Vanno in questo senso anche le operazioni che Broodthaers ha realizzato in seguito, sempre giocate sulla discrepanza fra le immagini e le parole che le nominano e spesso formalmente risolta nella dimensione dell'installazione ambientale, nel libro d'artista o nel film.

programma

La Clef de l'Horologe (Un poème cinematographique en l'honneur de Kurt Schwitters)
1957, 16mm, b.n., 7 min.

Musée d'Art Moderne, Département des Aigles, Section XIXe siécle
1968-1969.
Partie I: La Discussion,
1968, 16mm, b.n., 12 min.
Partie II: Un voyage a Waterloo (Napoléon 1769-1969)
1969, 16mm, b.n., 12 min.
Partie III: Les temps d'une journée. The Past. The Time.
1969, 16mm, b.n., 12 min.

Défense de fumer
1969, 16mm, b.n., 1 min.

La pipe (Bild-Figur-Gestalt-Figure)
1968-70, 16mm, col. (teintée bleu), 3 min,

La pipe satire
1969, 35mm, b.n., 2 min

Ceci ne serait pas une pipe (un film du Musée d'Art Moderne)
1970, 35mm, b.n., 3 min.

La pluie (Project pour un texte)
1969, 16mm, b.n., 3 min.

Un film de Charles Baudelaire 1970-1971
1. Un film de Charles Baudelaire (Carte politique du monde)
2. Un film de Charles Baudelaire (Carte politique du monde ou systéme de signification)
1970, 35mm col. son., 7 min. ciascuna

Un film du Musée d'Art Moderne
1970, 35mm, b.n., 4 min.

La lune
1970, 35mm, 2'30"

La signature (Un seconde d'éternité)
1970, 35mm-16mm b.n., 1 sec.

Le Poisson (Projet pour un film)
1970-71, 35mm-16mm, b.n., 7 min. 30 sec.

Au-delà de cette limite vos billets ne sont plus valables
1971, 16mm, b.n., 7 min.

Crime à Cologne
1971, 35mm, b.n., 3 min.

Histoire d'Amour (Dr. Huysmans)
1971, 16mm, col., son., 3 min.

Paris (Carte postale)
1971, 16mm, col. 2 min.

Au-delà de cette limite vos billets ne sont plus valables
1972, 16mm, b.n., 7 min.

Tableau Magritte
1972, 35mm, b.n., 3 min.

Mauretania (Avec mer)
2 versioni
1. Mauretania (AOX-XOA)
2. Mauretania (Fig. o-Figures Fig. A)
1972, 16mm, col., 2 min.

Ah, que la chasse soit le plaisir des Rois
1972, 16mm, col., 8 min.

La tempéte ou Chère petite soeur
1972, 16mm, col., 5 min.

Analyse d'une peinture
1973, 16mm, col. 7 min.

The last voyage
1973-74, 16mm, col., 4 min.

A voyage on the north sea
1973-74, 16mm, col., 4 min.

Eau de Cologne
1974, 35mm, col., son., 3 min.

Un Jardin d'Hiver (A.B.C.)
1974, 35mm e 16mm, col., son.,7 min.

Figures of Wax (Jeremy Bentham)
1974, 16mm, col., son., 16 min.

Monsieur Teste
1974-75, 35 mm, col., 4 min.

The Battle of Waterloo
1975, 35mm, col., son., 10 min.

AMBIENT BLUES CAFE'

venerdi 23 aprile

h 24.00 sala blu

The Dining Rooms

(trip-hop, Self rec., I)

Stefano Ghittoni presenta

"Subterranean Modern - Volume Uno"

STEFANO GHITTONI è resident dj ai Magazzini Generali di Milano e collaboratore dell'etichetta discografica Milano 2000 .
Attraversando epoche e stili differenti con la stessa attitudine creativa, uniforma stilisticamente la post-psichedelia (Peter Sellers & the Hollywood Party), il trip-hop ante litteram (Outoff Body Experience) e le nuove pulsioni elettroniche.
The Dining Rooms creano un punto di magica e alchemica miscela tra l'ampio spettro di proposte musicali e le immagini, dove il ritmo rallenta, si spezza e sparisce per dare spazio alle immagini preprodotte e mixate dal vivo da Maria Arena.
Un non-film per una non-colonna sonora: solo suggestioni sonore e visive per ovattare con vulcaniche emozioni le nostre dining rooms.

eventi

sabato 24 aprile

h 23.00 sala bianca

Young Gods

in concerto

(elettronica, Svizzera) unica data italiana

Sono passati 12 anni dall'uscita del primo omonimo album degli Young Gods, e questo trio svizzero, basato a Ginevra, conserva ancora intatto quell'alone di imponderabilità procurato dalle loro formidabili intuizioni soniche che espansero di molto le allora anguste concezioni sull'uso del campionatore. Ma non solo.
L'omonimo album di esordio sembrava essere uscito da chissà dove, sprigionando una energia tale da riuscire a trasmettere un forte senso del 'qui ed ora', ma che contemporaneamente lasciava devastati e confusi. L'accostamento di campionamenti di musica classica e di chitarre metal ed una batteria (vera) che non dà tregua, tutto contribuisce a costruire uno sproporzionato accumulo di potenza, in un panorama sonoro 'volatile'. In quel disco erano così tante le possibilità che stavano manifestandosi, che quasi ne era pregiudicata la costruzione logica e, quindi, della composizione musicale. Tuttavia, su questo suono magmatico, la voce affilata e profonda di Franz Treichler trovava il suo perfetto campo di azione.
Dopo 'L'Eau Rouge', il secondo lavoro, che ribadisce e perfeziona i concetti rivelati nel primo disco, gli Young Gods arrivano con 'TV Sky" ad un suono più essenziale, più assimilabile a una certa idea di 'rock'. Probabilmente anche per la scelta di Franz di cantare in inglese, piuttosto che in francese, la sua lingua nativa.
L'ultimo capitolo è 'Only Heaven', che pur proseguendo sulla traccia di 'TV Sky' si riappropria anche delle spinte sperimentalistiche degli esordi: gli Young Gods tracciano con questo lavoro la loro versione di ambient, con la stessa audacia e la stessa anticonvenzionalità che li contraddistingue. Appuntamento fondamentale, questo concerto, unica data in Italia, per scoprire a che cosa hanno lavorato gli Young Gods in questi ultimi tre anni.

danza e altro
da lunedi 26 aprile a lunedi 3 maggio
sala bianca
dalle ore 10.00 alle ore 18.00

KINKALERI
raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo

Giocare con le figurine

laboratorio coordinato da Kinkaleri

E' destinato ad un massimo di 15 persone e prevede un pagamento di L. 100.000. Iscrizioni: Link tel 051.370971 (da mar a sab h 16-19)

Dato un luogo specifico in cui transitare, di volume parzialmente occupato da un oggetto di dimensioni non esigue rispetto alla corporatura umana media, si stabiliscano interferenze, relazioni, dinamiche, contrapposizioni, muscolature; tutte personalissime interdipendenze ed elaborazioni, scarabocchi precisi del proprio diritto d'autore.

Tale ambiente sarà regolato e descritto da oggetti e corredi che ne specificheranno di volta in volta le priorità del caso e ne individueranno gli itinerari di percorso.

Sarà consentito l'uso di una macchina fotografica, strumenti di registrazione audio e video, carta stampata, abbigliamento sportivo e d'epoca, amplificazioni sonore, dischi fonografici, lenti deformanti, una cassetta degli attrezzi, prendinota, oggetti d'uso e consumo, vari impianti di illuminazione, album, ecc..

Ulteriori informazioni saranno fornite ai giocatori dalla realizzazione di un proprio manuale per l'uso che scaturirà dalla frequentazione dei diversi percorsi di gioco.
Trattandosi di un sistema a scadenza indeterminata, le penalità e i vincitori non sono previsti in quanto si acquisisce il passaggio ad ulteriori schemi.

crossroads

giovedi 29 aprile

h 22.00 Café des

presentazione del libro

'Storia del Romanzo di Fantascienza - Guida per conoscere (e amare) l'altra letteratura'

di Fabio Giovannini e Marco Minicangeli (ed. Castelvecchi).

Saranno presenti Fabio Giovannini e Daniele Barbieri

Come districarsi tra romanzi "new wave", "cyberpunk", "space opera" e "cyborg"?
Come conoscere (e amare) quella che Giovannini definisce "l'altra letteratura"?
La fantascienza appunto.
Forse proprio da queste domande è partito lo stesso Fabio Giovannini, in compagnia di Marco Minicangeli, per scrivere "Storia del romanzo di fantascienza - Guida per conoscere (e amare) l'altra letteratura", ed. Castelvecchi, 1998.
Si tratta di un testo ricco di schede di libri e autori, che permette a chiunque di orientarsi nel mondo della science fiction.
Si prospetta quindi una serata ricca di astronavi, robot, realtà virtuale in compagnia di Daniele Barbieri, esperto di letteratura di fantascienza.

Fabio Giovannini: scrittore e critico letterario per il manifesto e Liberazione, ha scritto diversi libri dedicati alla letteratura di genere e all'immaginario orrorifico. Pubblica per Dedalo e Castelvecchi.

Daniele Barbieri: giornalista, per anni ha raccontato sulle pagine de La Talpa, inserto letterario del quotidiano il Manifesto, la narrativa fantascientifica. Non esiste argomento di cui non si sia occupato.

eventi

venerdì 30 aprile

h 23.00 sala blu

Aisha Kandisha's Jarring Effects

in concerto

(electro-etno, Marocco e Svizzera)

Uno spirito della mitologia marocchina, una figura sotto forma di donna, una psicosi di massa. Paul Bowles, giornalista, racconta di migliaia di persone, oggi residenti presso l'ospedale psichiatrico di Ber Rechid, folli per averla guardata, che dichiarano di essersi a Lei congiunti in matrimonio...

Aisha Kandisha's Jarring Effects è una formazione che nasce nel 1987, a Marrakech, figlia della contaminazione tra musica Shabee (musica popolare marocchina) ed elementi occidentali di musica dance crossover, trance, house, noise, ambient filtrati attraverso le sensibilit Gnawa, Berbere, Reggae e Ragga.

I fondatori della band sono Abdou El Shaeed, Habib El Malak e Pat Jabbar; nel 1988 Cheb MY Ahmed, S'Mohammed Kbirr e Cheb Qchatar si aggiungono alla formazione ed insieme realizzano il loro primo album "El Buya" per l'etichetta Barraka E.F. Prod.

In quegli anni i componenti del gruppo erano tutti studenti e la promozione live dell'album non fu possibile: Il lavoro successivo fu tutto concentrato nella produzione del secondo album che esce nel 1993, "Shabeesation". Questo Cd nasce anche grazie all'incontro con Bill Laswell che ne diverr il produttore ed il bassista.

Dopo l'esperienza newyorkese (le jams con Omar Bewn Hassan dei "Last Poets" o Bernie Warrel dei "Funkadelic Parliament", etc.) la band acquisisce una popolarità internazionale che permette la realizzazione del tour internazionale "Shabeesation Tour 94".

In questo periodo Cheb Qchatar (membro di AHLAM) lascia la band e viene sostituito da Cheb Youssef (giovane musicista raï e Shabee), si inserisce come frontman AMIRA SAQATI, Abdelhadi diviene il bassista e MY Mansour il percussionista.

Il nuovo sound del gruppo si orienta su una dance dove il basso acquista sempre più importanza e presenza, anche se le radici originali, il sound dei primi anni non viene sostanzialmente stravolto.

La release di "Koyo Koyo", terzo album di Aisha Kandisha's Jarring Effects è prevista per il prossimo autunno.

eventi

sabato 1 maggio

h 24.00 sala bianca

Plastikman

dj set

(techno, Plus 8, Detroit USA)

Inglese di nascita ma trasferitosi con la famiglia in Canada all'età di dieci anni, Richie Hawtin aka Plastikman, oggi vive nel porto più americanizzato del Canada. "Così cosa sono? Inglese, americano o canadese? In realtà mi sento un semplice cittadino del mondo", racconta Plastikman, nome tra i più brillanti della scena techno oltreoceano insieme a Jeff Mills e pochi altri. Dopo gli acclamati Sheet One e Muzik e dopo la serie di 12 pollici di techno minimale altamente stilizzata e avanti coi tempi, recentemente ristampata in unico cd dal titolo 'Concept 1-96' e oggetto tra l'altro di una rivisitazione da parte del tedesco Thomas Brinkmann nelle sue ormai celebri 'Variations', il musicista approda verso la metà del 98 al suo capolavoro: 'Consumed'.

'Consumed' è uno splendido disco di tendenza, a partire dalla copertina in elegante digipack nero con fessura centrale che apre su un profondo ed intenso monocromo blu, come le sculture minimali dell'artista Anish Kapoor, cui peraltro questo disco s'ispira. Ma è soprattutto un disco che sa spingersi oltre la soglia percettiva della minimal techno e degli standard rarefatti di casa Chain Reaction. 'Consumed' contiene ancora più spazio, dissolvenze, decelerazioni, sottili implosioni di quanto non sia dato sentire ad un primo ascolto. Plastikman agisce per sottrazione, svuotando la materia sonora di ogni ornamento, ma lasciando intatta la dinamica potente dei suoi beatings ipnotici. E qui meglio che altrove si coglie il presagio di una musica ancora da venire, una musica forse libera e fluida che nasce dalla consunzione del presente e passato tecnologico per essere infine assorbita nell'attesa di futuro e nella sua "estetica dell'assenza".

Flava of the year

VI° edizione

eventi
sabato 8 h 23.00
domenica 9 maggio
h 15.00 everywhere

INTERNATIONAL CONVENTION:
HIP HOP CULTURE 1999

AREOSOL ART
PROIEZIONI,
B BOY IN,
MC IN,
DJ IN,
STREETWEAR SHOW

QUEST'ANNO FLAVA PRESENTA ALIEN ARMY TURNTABLIST A 360°

JAZZ E FUNK RARITIES, BREAK BEAT, HIP POP, CLASSIC, TURNTABLIST ORCHESTRA
ALIEN ARMY è un insieme di DJs ad altissimo livello uniti dallo scopo di elevare l'arte del TURNTABLE nelle sue svariate forme quali cutting (tagliare un pezzo ripetutamente), scratching (manipolare un suono), beat juggling (creare propri loop di batteria mischiando due o più dischi contemporaneamente) il tutto presentato coreograficamente sotto forma di spettacolo avvalendosi dell'ausilio di sei giradischi, mixer altamente modificati, effetti delay e pedali wah wah.
ALIEN ARMY è attualmente composto da 4 DJs, ognuno dei quali ha avuto differenti esperienze nel campo musicale, di produzione e live show in generale.
D.J. SKIZO PRODUZIONI MUSICALI: RADICAL STUFF;
D.J. GRUFF PRODUZIONI MUSICALI: ZERO STRESS, N' V'N';
D.J. STILE PRODUZIONI MUSICALI: COLLE DER FOMENTO;
D.J. DOUBLE S PRODUZIONI MUSICALI: DOUBLE S.
ALIEN ARMY ALIEN ARMY ALIEN ARMY ALIEN ARMY

Sono previsti:

AREOSOL ART PROIEZIONI (italian style)
STREETWEAR SHOW (international street wear)
B BOYIN, MC IN, DJ IN (next one - OTR - war sound - kid head (passo sul tempo - pepse) LIVE, N, KICKN
CINEMA, INTERNET SERVICE, INFOSHOP

eventi

sabato 15 maggio

h 24.00 sala bianca

Underworld

in concerto

(elettronica/techno, V2 rec., UK)

unica data italiana

Il primo disco degli underwold DUBNOBASSWITHMYHEADMAN , è stato pubblicato nel 1994, ed è considerato uno degli album più importanti al pari con il primo disco degli STONE ROSE e SCRIMAMADELICA dei PRIMAL SCREAM. UNDERWOLD è stato uno dei primi gruppi "dance" considerati seriamente dalla stampa rock con articoli sui mensili, settimanali e periodici.

KARL e RICHIS hanno iniziato la loro carriera musicale attorno al 1981 con la "cincept arty band" FREUR, gruppo precursore della scena elettronica inglese dei primi anni ottanta. Dopo aver firmato il loro primo contratto con una major, hanno lavorato con CONNIE PLANK,coispiratire dei KRAFTWERK, negli studi di COLONIA, cercando di vendere alle masse la loro fusione di stili musicali.

Il progetto UNDERWORLD cerca di fondere elettronica e rock and roll, influenzato da tutta la musica dal camaleontico funk di Prince alla crudezza primordiale punk dei primi STOOGES di IGGY POP (lo stesso Iguana è stato loro ospite nei vari concerti tenuti in Inghilterra e negli States).

eventi

sabato 15 maggio

h 23.00 sala blu

To Rococo Rot

(elettronica,City Slang, D)

Nome bizzarro e palindromo, TO ROCOCO ROT è costituito dai fratelli berlinesi Robert e Ronald Lippok, rispettivamente moog e batteria e dal bassista Stefan Schneider (quest'ultimo già nei non meno memorabili Kreidler di Düsseldorf). Da più parti acclamati come gli alter ego in terra tedesca dei celebri Tortoise, i TO ROCOCO ROT sono non di rado geniali e le loro ritmiche assolutamente inventive. Con 'Veiculo' il loro secondo album ed un nuovo imminente 'The Amateur View', hanno creato un importante punto di riferimento per tutta la scena post-rock (consentitemi per comodità il termine oggi comunque quantomai obsoleto) europea più orientata verso l'elettronica. La materia sonora è fatta di piccole strutture minimali e stratificate, sovente dilatate e complesse ma configurate nell'insieme con l'arte sublime della semplicità e senso dell'essenziale. E questo è ancor più importante se pensiamo che la loro è musica suonata, cioè non costruita su computer, anche se, in sede d'arrangiamento, del computer si fa buon uso. Suono permeabile e flessibile ma soprattutto capace di sorprendere pur negli ormai ovvi riferimenti storici: Kraftwerk, Can, Tortoise ecc...

eventi
18-23 maggio

Angelica

Festival Internazionale di Musica

IX° edizione - domestic flight

Angelica `999, nona edizione, dal 18 al 23 maggio, Domestic Flight (voli domestici), parlerà della scena inglese, (dopo l'Olanda nel `96, il Canada e il Giappone nel `97, l'Italia nel `98), una edizione `classica' che continua lo sguardo particolareggiato sulle `comunità sonore' dei vari paesi.

Una sorta di Collettivo, aperto, è una delle inziative possibili, in genere di gruppi di musicisti e appassionati di musica, per lavorare, per essere più visibili, per aiutare una trasmissione del sapere. Il London Musicians' Collective che unisce musicisti fondamentali della scena 'Cosmica' ne è un esempio.

La musica che questi musicisti praticano è varia, e per natura sembra ricerchi e inventi ogni volta qualcosa per non essere classificata..; come dire se mi ascolti ti parlo... se cerchi la forma c'è ma quando la vedi è già evaporata, in continua mutazione e instabilità. Quando nasce una nuova forma viene voglia di distruggerla prima che si consumi, come qualcosa che cangia continuamente.
Ecco allora che una canzone sembra vecchia, ma non c'è niente di più nuovo. Il suono di quel quintetto non si era mai sentito, e forse non si ripeterà. Quel trio di 'adulti' sembra suoni musica rock di trent'anni fa, ma non è così, i tre riescono ad essere attuali; non databili anche perchè quasi troppo databili. Poi c'è lo 'standard' di certi ensemble, gruppi, solisti, standard figlio di nessuno, se non di chi sta facendo musica in quel momento, quasi provocazione (?) dire che questo standard appartiene anche alla musica di AMM, i quali facendo improvvisazione eseguono il loro 'aereo raga', atterrando e decollando, ogni volta si ripete, sempre diverso, all'infinito. Quasi un rito.

La musica degli strati più colti, ma ormai anche quella che si pratica nei luoghi 'alternativi' è troppo legata alla forma, alla modernità. La musica offre tante possibilità perchè non esplorarla.

L'avventura di Derek Bailey è una testimonianza di libertà imprigionata nella civiltà.

Questi saranno gli ingredienti per individuare il sapore della musica inglese, distinta & anarchica.

Ma ogni volta che spieghiamo qualcosa (sembra che noi) distruggiamo qualcosa.

Ufficio Festival via Fioravanti 14, 40129 Bologna; t 051.374877 f 051.379353
e: angelica@iperbole.bologna.it

Concerti:

martedì 18 maggio - ore 21.30 - Link sala bianca

> John Tilbury pianoforte (Inghilterra)
musiche di Michael Parsons Bagatelle 4 (1996), Jive (1996), Oblique piece No. 5 (1998), Jive 2 (1996); Dave Smith Al Contrario (1992); Howard Skempton Vale (1997), Columbus (1998), Ecossaise (1998), Piano Piece (1969), Guitar Caprice (1995), Two Highland Dances (1970), Trio (1998)

> Fred Frith Tense Serenity (Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Belgio)
Fred Frith chitarra elettrica, violino; Chris Cutler batteria, elettronica
Leslie Dalaba tromba, elettronica; Claudio Puntin clarinetto, clarinetto basso
Daan Vandewalle pianoforte, pianoforte preparato

mercoledì 19 maggio - ore 21.30 - Link sala bianca

> Evan Parker sax soprano Conic Sections (Inghilterra)

> John Russell + Roger Turner duo improvisations (Inghilterra)
John Russell chitarra acustica; Roger Turner batteria, percussioni

> Phil Minton voce + Veryan Weston pianoforte .....past (Inghilterra)
da una moltitudine di diversità di canzoni: Robert Schumann Im wunderschonen Monat Mai, Im Rhein, im heilegen Strome; Joe Zawinul Can it be done?
Sir Edward Elgar Sea Pictures; Hubert Parry; Freddy Fender; Claudio Monteverdi Hank Williams; Anton Carlos Jobim Rivers of March; Phil Minton + Veryan Weston, ...

giovedì 20 maggio - ore 21.30 - Link sala bianca

> Paolo Angeli chitarra sarda preparata linee di fuga (Italia)

> Lol Coxhill Standard Conversions (Inghilterra)
Lol Coxhill voce, sax soprano; Pat Thomas pianoforte, elettronica
John Edwards contrabbasso; Steve Noble batteria

> Steve Beresford Signals for Tea + (Inghilterra)
Chris Batchelor tromba; Jason Yarde sax alto; Steve Beresford pianoforte, voce
Kubryk Townsend contrabbasso; Mark Sanders batteria

venerdì 21 maggio - ore 21.00 - Teatro Comunale

> Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Stephen Drury (Stati Uniti)
- Nottetempo, Domenico Caliri
- Bond, Giorgio Casadei
- il ghiaccio, il calore, l'autunno, il tessuto, Giorgio Magnanensi
- L'indifferenza (l'atleta sfinito), Tiziano Popoli
- La Vita Nascosta, Massimo Semprini
- Quasi PQR, Diego Stocco
- Butterfly Theory, Stefano Zorzanello
- ?, per chitarra elettrica e orchestra, Fred Frith
  solista: Fred Frith chitarra elettrica (Inghilterra)
- Oh Moscow Suite: Lovers, Curtain Descending, Prayer, Forgotten Fruit, Oh Moscow
  per due voci e orchestra, Lindsay Cooper (Inghilterra); arrangiamento e orchestrazione Veryan Weston in collaborazione con Lindsay Cooper
  solisti: Phil Minton voce Maggie Nicols voce (Inghilterra)
  ospiti: Chris Cutler batteria John Edwards contrabbasso (Inghilterra)

venerdì 21 maggio - ore 24.00 - Link dance hall

> Mike Cooper + Pat Thomas Tri Stereo System (Inghilterra)
Mike Cooper steel guitar, elettronica; Pat Thomas tastiere, campionamenti

sabato 22 maggio - ore 21.30 - Link sala bianca

> Kaffe Matthews to white (Inghilterra)
Kaffe Matthews Live Sampling Conversions, poco poco violino
> The Recedents (Inghilterra)
Lol Coxhill sax soprano, elettronica; Mike Cooper chitarra elettrica, elettronica;
Roger Turner batteria, percussioni
> Massacre (Inghilterra, Stati Uniti)
Fred Frith chitarra elettrica; Bill Laswell basso elettrico; Charles Hayward batteria

domenica 23 maggio - ore 21.30 - Link sala bianca

> Derek Bailey And (Inghilterra)
Derek Bailey chitarra elettrica; Pat Thomas tastiere, elettronica; Steve Noble giradischi
> AMM (Inghilterra)
John Tilbury pianoforte; Keith Rowe chitarra elettrica; Eddie Prevost percussioni
> Cornelius Cardew The Great Learning
Paragraph 7 for any number of trained or untrained singers
John Tilbury direzione; voci della Scuola Popolare di Musica Ivan Illich

Incontri e ascolti:

martedì 18 maggio - ore 12.00 - Palazzo dei Notai
> Fred Frith
mercoledì 19 maggio - ore 12.00 - Palazzo dei Notai
> Evan Parker
giovedì 20 maggio - ore 12.00 - Palazzo dei Notai
> Chris Cutler
venerdì 21 maggio - ore 12.00 - Palazzo dei Notai
> John Tilbury
sabato 22 maggio - ore 12.00 - Palazzo dei Notai
> Bill Laswell
conduce: Franco Fabbri

venerdi 21 maggio e sabato 22 maggio - ore 15.00 - 19.00

Link Infoshop

Una radio da vedere?
Una ricognizione radiofonica tra memoria e trasformazione

Teatro Comunale
Largo Respighi 1
Link
via Fioravanti 14
Palazzo dei Notai
via de' Pignattari 1

Ufficio Festival
via Fioravanti 14, 40129
Bologna;
t 051.374877 f 051.379353
e: angelica@iperbole.bologna.it

Reprint #1

I frammenti sul
"Dipartimento delle Aquile"
di Marcel Broodthaers

Il "Museo d'Arte Moderna Dipartimento delle Aquile, Sezione del XIX° secolo" è stato inaugurato il 28 settebre 1968 - con un discorso del Dr. J. Cladders, del museo di Mönchengladbach, Germania. Il museo è costituito da un giardino, da una tartaruga, da casse con le indicazioni delle gallerie, da timbri d'invio e di destinazione, da una serie di cartoline postali giganti con figure di Ingres, David, Meisonnier...
Sulla facciata è dipinta la scritta Museo, che si legge al contrario dalla strada e nel verso giusto dall'interno.
Io vivo con la mia famiglia in questa situazione.
Il museo è situato in rue de la Pépiniére, a Bruxelles 1, in Belgio.
Venite a trovarmi, vedrete questi "luoghi-museo" dove l'arte è forse dalla parte del giardino e il resto dalla parte che dà sulla strada.
Potreste considerare questa lettera come collaborazione al giornale del museo di Amsterdam?

Marcel Broodthaers

Marcel Broodthaers, citato da Ludo Bekkers, "Conversazione con Marcel Broodthaers", Museumjournal, Amsterdam, 15 febbraio 1970, tratto dall'intervista originale in francese del 13 dicembre 1969, inedita.

Come artista straniero mi rallegro di poter mettere a profitto nella Repubblica federale la libertà d'espressione artistica per abbandonarmi a un lavoro analitico (in opposizione a un lavoro dalle tonalità affettive) sull'arte. Fin dove è consentita a un artista la libertà d'espressione? Praticamente fino ai limiti che gli vengono tracciati dalla condotta politica di un paese. Ne segue ovviamente che esprimo tutta la mia gratitudine al Cancelliere della Repubblica federale, Willy Bradt.
A questo punto vorrei ringraziare calorosamente tutti quelli che hanno partecipato alla realizzazione di questa esposizione, in particolare ai direttori del Museo di Düsseldorf, Karl Ruhrberg e Hirgen Harten. Senza il loro appoggio sarebbe stato impossibile realizzare questa mostra, e nemmeno avrei ottenuto che le collezioni pubbliche mi concedessero dei prestiti.

METODO
Duchamp

Poco importa che si tratti di un orinatoio: firmare "R.Mutt" (1917) o un objet trouvé; non è importante quale oggetto può essere elevato al rango di opera d'arte.
All'inizio l'iniziativa di Duchamp mirava a scuotere la potenza delle giurie e delle scuole, oggi - dopo essere diventata l'ombra di se stessa - è dominante in un settore dell'arte contemporanea, sostenuta dai collezionisti e dai mercanti: qui sono messi in luce questi due aspetti.
Per mostrare che questa iniziativa è sempre viva ricordiamo che in un passato molto recente alcuni artisti hanno applicato la definizione di che cosa è l'arte alla definizione stessa - al linguaggio della definizione - e hanno permesso il sorgere di tutta una infra-letteratura.

Magritte
Leggete il testo di Michel Foucault
Questa non è una pipa

Aquila, ideologia, pubblico
In che misura le informazioni sull'arte contemporanea si sono inserite nella coscienza del pubblico? Il pubblico, siete voi, sono io, sono gli altri.
Il pubblico è messo a confronto con i seguenti oggetti d'arte: diversi tipi di aquile, una parte delle quali porta il grave carico di nozioni simboliche e storiche. Il carattere di questo confronto è determinato attraverso l'epigrafe negativa: "Questa non è...questa non è un'opera d'arte". Che non significa nient'altro che: pubblico, come sei cieco!
Così in un modo o nell'altro: o l'informazione ha giocato un ruolo effettivo su quella che uno chiama arte moderna, allora tutta l'Aquila è puramente e semplicemente integrata a un metodo; oppure l'epigrafe appare come un puro nonsenso - il che significherebbe che non è al livello della discussione sulla validità delle idee, ad esempio, di Duchamp e di Magritte - allora in questo caso l'esposizione è sottomessa di nuovo ai principi classici: L'Aquila nell'arte, nella storia, in etnologia, nel folklore ...Non sarei meno dubbioso rispetto al serpente, al leone, al toro.

"L'Aquila dall'oligocene ai nostri giorni" è stata annunciata come una mostra sperimentale, che significa la stessa cosa di: di primo acchito il vostro risultato non era assicurato. Non potevo dire con certezza se tra le mie intenzioni ed il risultato non si sarebbero materializzate delle differenze, non potevo esprimere una nota critica su questo fatto, in anticipo.
Infatti non mi era stato possibile predire quali effetti avrebbe prodotto la ripetizione della targa destinata agli oggetti che portava l'iscrizione: "Questa non è un'opera d'arte", non potevo prospettare in anticipo le conseguenze artistiche e ideologiche che sarebbero risultate dalla somma del simbolo della potenza divina e dal simbolo dell'autorità, o dallo stile dell'allestimento.
Parlare di queste cose è uno dei temi del secondo catalogo che sarà proposto dopo l'inaugurazione della mostra.

M.B., dalla traduzione francese del libro "Museo d'Arte Moderna. Sezione delle figure", Düsseldorf, Museo della Città, 16 maggio - 9 luglio 1972, vol. II, p.4.

Figura 1

Se non si attribuisse all'aquila, nell'idea che ci si è fatti, una forza magica, sufficente a muovere un dio o una navicella spaziale, nessuno se ne interesserebbe. Dell'uccello in sé ci si è fatti una idea sbagliata. La maggior parte dei naturalisti lo descrivono con dei termini patetici. Konrad Lorenz fa eccezione. L'aquila è una stupida, dice in sostanza. Ha paura anche di una bicicletta.

Figura 0

Simili rappresentazioni sono pericolose. Vi immergono in una specie di anestesia dalla quale è impossibile risvegliarsi. Essere profondissimamente spaventato. Non sapere. Infine ammirare senza riserva. La rappresentazione maestosa dell'arte e la rappresentazione maestosa dell'aquila. Tutto questo è molto sublime - dall'oligocene ai nostri giorni. Perché l'oligocene? Il rapporto diretto tra il fossile dell'aquila trovato al tempo degli scavi effettuati negli strati del terziario e le differenti forme sotto le quali si presenta il simbolo è forse debole, per supporre che esista solamente. Ma la "geologia" dovrebbe farsi capire nel titolo (sensazionale), aggiungergli una punta di falsa scientificità che rivela che il simbolo Aquila è stato ripreso senza riflessione, senza essere stato messo in discussione. L'aquila non è un inganno; ma l'obiettivo di questa mostra è di strapparla a questo cielo immaginario dove rotea da secoli, minacciandoci coi suoi baleni - che sia di pietra, di legno profilato d'oro oppure d'acciaio inossidabile.

Figura 2

Seguire le sue tracce attraverso la foresta delle immagini ci porterà ad affrontare diversi punti di vista: dal significato del simbolo al significato sempre identico qualunque sia il livello considerato - similmente ai cerchi che traccia l'uccello: grandezza, autorità, potenza. Spirito divino. Spirito di conquista. Imperialismo.

Figura 2

L'aquila è, come la tigre di carta, un mostro gracile. Che nidifica nei musei pubblici. Questo si riflette anche nel mio museo fittizio che ho fondato nel 1968 e che ho chiamato "Dipartimento delle aquile". L'aquila di carta ha un doppio carattere. Da una parte rappresenta una parodia sociale delle produzioni artistiche, dall'altra quella di una parodia artistica dei fatti sociali. I musei pubblici, come del resto tutte le istituzioni culturali, non fanno nient'altro. Credo che un museo fittizio come il mio permetta di aver presa sulla realtà come su quello che essa nasconde. La "Sezione delle figure", come è mostrata all'esposizione di Düsseldorf, compie questo allontanamento dall'obiettivo. Processo di disconoscimento. Processo pieno di contraddizioni - com'è rappresentato nel Museo? E' chiaro che non ci sono differenze capitali tra le mie intenzioni e la loro realizzazione nella mostra. Il metodo prescelto è un invito a riconoscere l'efficacia delle idee di Duchamp e Magritte. Secondo me mette in evidenza un problema - come tutte le manifestazioni artistiche che si presentano come tali - ed è per questo che è minacciato dalla propria insufficiente pertinenza sociale. E' per questo motivo che ho allegato un testo di Michael Oppitz dal titolo Aquila, Pipa, Orinatoio, che approfondisce il mio metodo da un punto di vista teorico.

Figura 0

Il progetto della mostra si basa sull'identità dell'Aquila in quanto idea e dell'arte come idea. L'obiettivo è di proporre una riflessione critica sulla presentazione dell'arte al pubblico. Per quanto riguarda la percezione dell'arte da parte del pubblico, ho notato che le abitudini e le ideosincrasie impediscono una lettura senza pregiudizi. Malgrado tutto, la targetta con su scritto "Questa non è un'opera d'arte" ha una sua funzione. Perturba la proiezione narcisistica dello spettatore sull'oggetto che contempla, ma non colpisce la sua coscienza.

Figura 1

Dalle opere d'arte sumere alle opere contemporanee, l'Aquila parla il linguaggio stilistico di ogni epoca. Le diapositive delle immagini pubblicitarie proiettate all'interno della mostra fanno risaltare una mancanza di armonia. Il linguaggio della pubblicità ha come bersaglio l'inconscio dello spettatore-consumatore; attraverso questo linguaggio all'aquila magica viene restituita tutta la sua potenza. Michael Oppitz è completamente d'accordo con me quando scrive che ho strappato qualche piuma all'aquila mitica. Ma dalla pubblicità ne esce indenne, sia pure aggressiva. L'oggetto d'arte qui non può essere colto perché è rappresentato al di fuori delle convenzioni che strutturano la vita artistica. L'arte è utilizzata nella pubblicità e raccoglie un enorme successo. Regna su degli orizzonti radiosi. Incarna il sogno dell'uomo.

INTERVISTA A M. B. DI JURGEN HARTEN

Jurgen Harten: Vivere con il caso, non è così?
M.B.: Sì, incontrarlo, perché si volatilizza come niente. Proprio non è possibile circoscriverlo. Il caso è definitivamente la sola cosa, il solo bagliore di speranza che ci sia in un'impresa come questa. Ha un effetto liberatorio e permette allo stesso tempo di uscirne più o meno e di prendere coscienza in maniera insolita di quello che si è intrapreso...
J.H.: Che rapporto c'è tra il suo museo e un museo tradizionale?
M.B.: Lo vedrò meglio quando il museo avrà fatto il suo tempo, per il momento è ancora vivo. Naturalmente ne ho un'idea, ma ancora non è per niente chiara perché l'esperienza non è compiuta. Malgrado tutto non penserei niente di male nel considerare questo rapporto. In primo luogo, è molto stretto, dal momento che l'invenzione del "Museo d'Arte Moderna, Dipartimento delle Aquile", ha trovato la sua espressione in un dispositivo composto di casse, cartoline e iscrizioni. Questa invenzione - un ammasso di nullità - era, per sua essenza, legata agli avvenimenti del '68, ovvero un tipo di avvenimenti politici che tutti i paesi hanno conosciuto.

J.H.: Come bisogna interpretarlo?
M.B.: Si può capire che un cambiamento sia intervenuto nella coscienza, in particolare in quella dei giovani, che si è inevitabilmente ripercossa in campo artistico. Questo cambiamento ha fatto sorgere questa domanda: che cos'è l'arte, quale ruolo ha l'artista nella società? Ho spinto la riflessione ancora più lontano, ponendo questa domanda: qual è in generale il ruolo di chi rappresenta la vita artistica in una società, come ad esempio un museo? Si trattava prima di tutto di fare un bilancio della situazione. E ho pensato prima di tutto al dispositivo, come a un luogo di discussione, di scambio d'idee; ma l'impresa ha velocemente conosciuto nuovi sviluppi e s'è allontanata dal contesto immediato - non è prprio la parola giusta - sociologico (ecco, già più adatta). Se ne è staccata per intraprendere una vita autonoma. In breve, il fenomeno tipico dell'arte. Si inventa qualcosa credendola strettamente legata ad un avvenimento reale che si sta producendo all'interno della società, e questa inizia a condurre vita autonoma, ad evolversi e a produrre sue prorie cellule. Si attiva una specie di processo biologico che l'artista fa fatica a controllare. Secondo me riesce a controllare questo processo solo durante un lasso di tempo molto corto e in modo molto generale. Poi gli fugge via. Le idee cominciano a svilupparsi come cellule vive.
L'aspetto fantascientifico, cioè fittizio, si è allontanato in un modo particolare dall'impresa del "Museo...". L'aspetto irreale e il dispositivo, che era in realtà nient'altro che una semplice decorazione, si sono poco a poco istituzionalizzati per me e per chi mi stava vicino. Questo museo è diventato reale per il cerchio dei miei conoscenti - amici, persone legate all'arte, infine per la gente che veniva dall'estero perché ne aveva sentito parlare e voleva visitarlo. Un sistema di relazioni completamente nuovo ha cominciato a sbocciare intorno al nuovo museo, malgrado il suo carattere effimero. Il dispositivo ha perso il suo significato decorativo divenendo il simbolo del museo fittizio, cioè le cartoline, dal fatto stesso del loro rapporto con questa situazione particolare, valore di simbolo.
Parlavo di una finzione basata sul simbolismo delle cassette e sulla rappresentazione del punto di vista delle cartoline. Ora, parlo di finzione in rapporto alle aquile che espongo sotto la stessa etichetta "Museo d'Arte Moderna". Di che cosa si tratta? Si dimostra, in fin dei conti, quello che è l'Aquila stessa dalla sua origine, una finzione i cui contenuti sociologici e politici sono sempre più difficili da capire più si ripercorre a ritroso la loro storia. Come spiegarsi esaustivamente la nascita dell'Aquila in quanto simbolo e mito senza tutte le conoscenze archeologiche di cui disponiamo? Credo che la mostra faccia vedere chiaramente che l'Aquila e la sua rappresentazione sono esse stesse una finzione. Due finzioni si congiungono. Bisogna che sia provocatorio. La mostra trae la sua realtà dal fatto che noi alla fine raggiungiamo una coscienza più forte della realtà - intendo come realtà, la realtà di un'idea - grazie all'incontro di queste finzioni.

J.H.: Si tratta in pratica di un rapporto tra una modificazione di coscienza e gli oggetti che esistono veramente. Se si considerano gli oggetti modificando la coscienza, sembrano cambiare qualità ma, in quanto oggetti, continuano a condurre un'esistenza indipendente. Erano per esempio gli oggetti sumeri, medievali, collezionati in una bacheca di un museo. Ma questa bacheca ha mutato significato sociologico e credo che non si possa percepire coscientemente questo processo che attraverso il suo metodo - la finzione come metodo
M.B. : Parla di metodo. Preferirei forse basarmi sulla situazione che ho creato. L'impulso al cambiamento, che produce i suoi effetti quando si guarda questa mostra delle Aquile, viene piuttosto da questa "situazione di finzione". Non tanto dal metodo, ma dalla creazione di una situazione.

J.H.: Chiaramente, ancora aspetta di vedere come si presenterà la mostra.
M.B.: Certo. Non sono assolutamente sicuro di quello che ne verrà fuori. Ma nonostante tutto ho affermato che ad una finzione se ne aggiungerà un'altra. Non è che un'idea, per iniziare.

Katharina Schmidt: In ogni caso lei affronta questa mostra come come luogo di discussione, come del resto ha fondato il "Museo d'Arte Moderna. Dipartimento delle Aquile"
M.B.: Sì, ma una discussione che ha tutt'altro carattere; nel senso che i dibattiti non possono saltar fuori liberamente. Questa esposizione è diventata piuttosto un progetto. Lo spettatore è invitato a provarla. Se non partecipa direttamente, non crede che non ci si possa accordare all'idea di discussione? In una discussione ognuno partecipa, interviene, avanza le sue ragioni. Per essere più precisi è diventato un progetto di discussione, e adesso sono preoccupato che all'idea che il mio progetto potrebbe essere inteso come una presa di posizione.

(Questo museo è un museo fittizio. Da una parte assume il ruolo di parodia politica delle manifestazioni artistiche, dall'altra quello di parodia artistica degli avvenimenti politici. Quello che fanno del resto i musei ufficiali e gli organismi come la Documenta. Con la differenza però che una finzione permette di cogliere la realtà e al tempo stesso ciò che essa nasconde. Fondata nel 1968 a Bruxelles, sotto la pressione del panorama politico del momento, questo museo è stato realizzato con Documenta. Sarà passato da una forma eroica e solitaria a una forma vicina alla consacrazione, grazie all'aiuto della Kunsthalle di Düsseldorf e della Documenta.
E' logico dunque che in questo momento si irrigidisca nella difficoltà. Certo, ecco un punto di vista romantico, ma cosa ci posso fare? Cche si trattasse di San Giovanni Evangelista o di Walt Disney, il simbolo dell'aquila ha un peso singolare. O, scrivo queste cose, significa che intendo il romanticismo come nostalgia di Dio.). (.. ..)

E' un po' presto per descrivere le intenzioni che mi hanno guidato nella realizzazione della "Sezione pubblicità". Dal momento che la sua immagine coincide con quella apparsa nella parte pubblicitaria del catalogo della Documenta, mi dispensa da lunghi discorsi. A occuparsi d'arte, non si fa altro che passare da un catalogo all'altro.
Date queste condizioni, la cultura è ancora importante? Secondo me sì, e tanto più se incorpora il pensiero in un quadro di riferimenti che vi possa aiutare a difendervi dalle immagini e dai testi veicolati dai media e dalla pubblicità che determinano le nostre regole di comportamento e la nostra ideologia.
Questo museo fittizio prende come punto di partenza l'identità dell'arte e dell'aquila..., è venuto da sé di marchiare l'Orinatoio di Duchamp (1917) con il segno dell'aquila, più precisamente, la foto dell'oggetto santificato dalla storia dell'arte, esposto qui con molti altri documenti.
Pubblicità per l'arte e arte della pubblicità. Ma chi nota l'azione magica esercitata dagli artisti anonimi (grazie al simbolo dell'autorità), al servizio della diffusione dei prodotti dell'industria? Quelli che vivono nel contesto artistico e considerano così l'arte in quanto arte. E solo quelli a cui interessa il contesto sociale di queste produzioni. Ma cosa vede il pubblico, il grande pubblico e tutti quelli che guardano le partite di calcio?

Il "Museo d'Arte Moderna. Dipartimento delle Aquile" è semplicemente una bugia, un imbroglio. Ma sopravvive da già quattro anni all'interno delle manifestazioni più differenti; in delle pubblicazioni, conversazioni, cartoline, in dei veri oggetti d'arte, dei quadri, delle sculture e in dei publicity objects.
Parlare del mio museo equivale a parlare dell'arte e dello stile, ad analizzare l'imbroglio. Il museo normale e i suoi rappresentanti mettono semplicemente in scena una forma di verità. Parlare di questo museo significa disquisire sulle condizini di questa verità.
C'è una verità dell'inganno. E' quella che determina la mia coscienza.
Quando un'opera d'arte trova la sua condizione nell'imbroglio e nell'inganno, è ancora un'opera d'arte? Non so rispondere.
Un museo che è un inganno ha qualcosa da nascondere. L'inganno personale ha un aspetto freudiano. Ma ciò che il museo personale vuole nascondere è il vero museo.
A dire il vero, la motivazione di ogni artista è il narcisismo, può essere anche la "volontà di potenza" (Nietzche). Ma per me la motivazione è molto meno interessante che il tema in se stesso.
Il museo fittizio tenta di saccheggiare il museo autentico, ufficiale, per dare più potenza e verosimiglianza al suo inganno. Scoprire se il museo fittizio introduce novità nei meccanismi dell'arte, del mondo e della vita dell'arte è ugualmente importante. Con il mio museo pongo la domanda. E' perché non ho bisogno di dare una risposta.
Avrei già potuto vendere il mio museo. Ma al momento non mi è possibile. Finché ci trovo un rifugio e che mi identifico in lui, non posso. Almeno è quello che penso per il momento.

Non mi lascerò ingannare. Mi rinchiudo nel nascondiglio del museo. In questo senso il museo è un pretesto.
Forse l'unica possibilità per me di essere un artista è quella di essere un bugiardo, perché in fin dei conti tutti i prodotti economici, il commercio, la comunicazione sono bugie. La maggior parte degli artisti adattano le loro produzioni al mercato, come se fossero prodotti industriali.
Dalla traduzione francese dei propositi di M.B. raccolti, selezionati e completati da Johannes Cladders nel maggio 1972, a partire da un'intervista di due ore realizzata in inglese, francese e tedesco, il 28 febbraio 1972. Inizialmente prevista per il catalogo della Documenta 5 di Kassel nel 1972, poté essere solamente inserita sotto forma di volantino ciclostilato per ragioni di planning.

Cronologia dello sviluppo del Museo d'Arte Moderna - Dipartimento delle Aquile. 1968 - 1972

1968

Bruxelles
Sezione del XIX° secolo
rue de la Pépinière
27 settembre 1968
27 settembre 1969

Bruxelles - Colonia
Sezione Letteraria
1968 - 1970/71

1969

Le Coq
Sezione Documentaria
agosto 1969

Anversa
Sezione del XVII° secolo
A 37 90 89
27 settembre - 4 ottobre 1969

1970

Duesseldorf
Sezione del XVII° secolo bis
Städtische Künstalle

Middelburg
Sezione folcloristica
Gabinetto delle curiosità
Zeeuws Museum
Dipartimento folkloristico
1970

1971

Duesseldorf
Sezione Cinema
Burgplats 12
Gennaio 1971 - 1972

1972

COLONIA
Sezione Finaziaria
Museo d'Arte Moderna
In vendita 1970 - 1971
per fallimento
Galleria M. Werner
5 - 10 ottobre 1971

DUESSELDORF
Sezione Figure
Städtische Künstalle
16 marzo - 9 luglio 1972

KASSEL
Sezione Pubblicità
Neue Galerie
Documenta 5
30 giugno - 8 ottobre 1972

KASSEL
Sezione d'Arte Moderna
Neue Galerie
Documenta 5
30 giugno - 15 agosto 1972

KASSEL
Museo d'Arte Moderna
Galleria del XX° Secolo
Neue Galerie
Documenta 5
15 agosto - 8 ottobre 1972

PROGETTO PER IL CONTRATTO D'ACQUISTO.

Vendere il mio museo? Sì. E' possibile? La mia firma non rischia di essere offuscata? Non ritornerò un venditore come ai tempi in cui acchiappavo i clienti in rue Haute di Bruxelles per conto del padrone di un negozio di abiti? In questo modo il museo ritornerebbe ad essere un oggetto artistico abbandonato alla speculazione come tutti gli altri. Non sarebbe un vestito che una volta venduto potrebbe diventare un bene di utilizzo corrente, perché il museo non è utilizzabile. Ho riflettuto. Questo museo non può essere venduto che ad un'istituzione che prenda tutte le garanzie necessarie per evitare una speculazione. La sua e la mia missione consistono nel respingere tutte le idee di speculazione presenti dietro alle ultime barriere di un inconscio collettivo. Il prezzo del museo non può essere definito che dal prezzo reale degli oggetti (tracce, documenti, libri, incisioni) che mi appartengono, e la retribuzione che mi verrà data dovrà corrispondere a quella del direttore di un modesto museo.
Retribuzione unica oppure stipendio regolare? Stipendio o liquidazione?
E' lo stesso. A condizione che si impedisca ogni arricchimento da plusvalore. Perché si tratta in questo modo di salvare il mio disinteresse e quello dei miei clienti.

Reprint #2

Tratto dal video 'L'Abécédaire de Gilles Deleuze' (1989), con Claire Parnet, regia di Pierre André Boutang.

Pubblichiamo un estratto dalla lunga intervista a Deleuze scegliendo due lettere: "J" per "Gioia" e "O" per opera. La traduzione mantiene volutamente il flusso del discorso e la sporcizia dei rumori.

J

CLAIRE PARNET: Allora J sta per gioia... Allora, è un concetto al quale tu tieni molto poichè è un concetto spinoziano, ed è Spinoza che ne ha fatto un concetto di resistenza e di vita. Evitiamo le passioni tristi e viviamo con gioia per essere al massimo della nostra potenza, bisogna dunque fuggire la rassegnazione, la cattiva coscienza, la colpevolezza, tutti gli affetti tristi che preti, giudici e psicoanalisti sfruttano. Dunque si capisce bene ciò che ti potrebbe piacere in tutto questo. Allora , innanzitutto vorrei che tu distinguessi la gioia dalla tristezza, per Spinoza e di conseguenza per te. La distinzione che fa Spinoza è anche totalmente la tua? Hai trovato qualcosa il giorno che hai letto questo?

GILLES DELEUZE: Certo, sono i testi più straordinariamente carichi d'affetto in Spinoza. Il che vuol dire, mi sembra, semplificando molto, vuol dire che la gioia è tutto ciò che consiste nel riempire una potenza. Provate gioia quando riempite, quando effettuate una delle vostre potenze. Allora che cos'è? Torniamo ai nostri esempi, bene: conquisto, poco che sia, un pezzo di colore... entro un po' nel colore [...si conta la gioia che può essere...la gioia]...è questo, è questo riempire una potenza, effettuare una potenza, ho riempito una potenza, ma allora è la parola potenza che è equivoca, al contrario la tristezza cos'è? E' quando sono separato da una potenza che a torto o a ragione, o di cui, a torto o a ragione, mi credevo capace. Avrei potuto fare questo ma...le circostanze oppure non era permesso oppure ecc....allora qui è la tristezza. Bisognerebbe dire qualsiasi tristezza è l'effetto di un potere su di me...

OPERATORE: un momento [....]

C.P. : Gilles stava parlando, era arrivato al rapporto tra, insomma
G.D.: ah, sì
C.P. all'opposizione gioia tristezza
G.D.: Sì, dico che effettuare qualcosa della propria potenza è

sempre buono. E' quello che dice Spinoza, evidentemente questo pone dei problemi, ci vogliono delle precisazioni...è che non c'è potenza cattiva...potenza cattiva...quello che è cattivo non è...quello che è cattivo, oppure bisognerebbe dire che quello che è cattivo è il più basso grado della potenza, e il grado più basso della potenza è il potere. Voglio dire, cos'è la cattiveria? E' impedire a qualcuno di fare ciò che può. La cattiveria è impedire a qualcuno di fare, di effettuare la sua potenza. Così non ci sono potenze cattive, ci sono dei poteri crudeli, forse tutti i poteri sono cattivi per natura, ma non necessariamente, sarebbe troppo facile sostenerlo, ma è proprio questa l'idea... la confusione tra potere e potenza è rovinosa perchè il potere separa sempre la gente sottomessa ad esso da ciò che può.
Così che è da qui che passa Spinoza, in effetti mi dicevi che la tristezza è legata ai preti, ai tiranni
C.P. ai giudici
G.D. ai giudici, è gente che perpetuamente separa i suoi soggetti da ciò che possono, ciò che possono, che interdicono le effettuazioni di potenza. Facevi allusione prima, è molto curioso, facevi allusione alla reputazione antisemita di Nietzsche, qui si vede bene poichè è, è, è una questione molto importante. Ci sono dei testi di Nietzsche che possono sembrare molto inquietanti se letti, in effetti, se non li si legge come abbiamo proposto prima di leggere i filosofi, se li si legge un po' troppo in fretta. E' molto curioso che tutti i testi in cui se la prende con il popolo ebraico, che cosa rimprovera al popolo ebraico Nietzsche? Che cosa ha fatto sì che poi si sia detto: Nietzsche è un antisemita ecc.? E' molto interessante quello che rimprovera al popolo ebraico, lo rimprovera, in circostanze ben precise, di avere inventato un personaggio che non esisteva prima di esso e che è il personaggio del prete. A mia conoscenza non c'è un solo testo di Nietzsche riguardante un attacco agli ebrei, è sempre un attacco contro gli ebrei, popolo che ha inventato il prete. Anche se, secondo lui ,nelle altre formazioni sociali possono esserci gli stregoni, gli scribi, non è la stessa cosa del prete. Hanno fatto questa invenzione stupefacente, e Nietzsche, che ha una grande forza filosofica, Nietzsche non cessa di ammirare ciò che detesta. Dice che è un'invenzione incredibile avere inventato il prete, è qualcosa di prodigioso. Dopo di chè c'è un legame lineare dagli ebrei ai cristiani, semplicemente non è lo stesso tipo di prete, ma i cristiani concepiranno un altro tipo di prete, continueranno sulla stessa via. Il personaggio del sacerdozio: è dire fino a che punto la filosofia è concreta. Voglio dire, e dirvi che Nietzsche, a mia conoscenza, è il primo filosofo ad avere inventato, creato, il concetto di prete, e da qua aver posto un problema fondamentale: in cosa consiste il potere sacerdotale, qual è la differenza tra potere sacerdotale e potere regale e con il potere ecc. E' un problema che rimane molto attuale, per esempio Foucault, poco prima di morire, aveva pienamente ritrovato, con i propri mezzi, e qua ci sarebbe da riprendere tutto il nostro inizio su che cos'è fare, continuare, prolungare la filosofia, che cosa farne... è quello che Foucault propone anche del potere pastorale, un nuovo concetto che non è lo stesso di Nietzsche, ma che si innesta in quello di Nietzsche, è così che c'è una storia del pensiero. che cos'è questo potere del prete? Ebbene in cosa c'è la tristezza? E' che secondo Nietzsche il prete si defnisce attraverso questo: è che inventa l'idea che gli uomini sono

R. suono di clacson

G.D. in uno stato di debito infinito

Hanno un debito infinito. Anche prima c'erano delle storie di debiti, lo sappiamo, Nietzsche ha preceduto tutti gli etnologi, per questo gli etnologi avrebbero molto interesse a leggere Nietzsche. Quando gli etnologi hanno scoperto, ben dopo Nietzsche, che nelle società che chiamiamo primitive, c'erano degli scambi di debiti, e perpetuamente funzionava non tramite scambi di oggetti, come si credeva, ma funzionava per pezzi di debito: una tribù che ha un debito rispetto ad un'altra tribù ecc. ecc. Sì, ma erano, erano dei blocchi di debito finito, si riceveva e poi si rendeva, la differenza con lo scambio di oggetti è che c'è di mezzo il tempo, c'è la realtà del tempo. E', è del reso in differita. E' immenso, poichè equivaleva a dire: i debiti sono primi rispetto agli scambi. Tutto ciò è un problema filosofico: lo scambio, il debito, il debito che viene prima in rapporto allo scambio, è un grande concetto filosofico. Dico filosofico poichè Nietzsche l'ha detto ben prima degli etnologi. Ma fin quando i debiti hanno un carattere finito, l'uomo può libe-rarsene. Quando il prete ebreo invoca l'idea in virtù di un'alleanza di un debito infinito che il popolo ebraico ha con il proprio Dio, quando i cristiani riprendono questo sotto un'altra forma, l'idea di un debito infinito legato al peccato originale, è un personaggio del prete molto curioso, di cui appartiene alla filosofia definire il concetto. Non dico che la filosofia sia obbligatoriamente atea, ma nel caso di un autore come Spinoza, che già delinea un'analisi del prete, del prete ebreo, succede che i concetti filosofici diventano dei veri e propri personaggi, è per questo che è così concreta la filosofia. Fare il concetto del prete, è come per un altro tipo d'artista fare il quadro del prete, il ritratto del prete. Il concetto del prete fatto da Spinoza, e poi da Nietzsche e infine da Foucault, ebbene dico che questo forma una linea appassionante, ebbene a me, per esempio, piacerebbe concatenarmi con loro, vedere un po' che cos'è questo potere pastorale, si dice che non funzioni più, bisogna vedere quello che ha ripreso, per questo dicevo, in effetti la psicoanalisi è la nuova metamorfosi del potere pastorale, ora, in che cosa si definisce? I preti non sono la stessa cosa dei tiranni, non bisogna confondere tutto, ma hanno in comune almeno di detenere il potere dalle passioni tristi che ispirano agli

uomini.Relazionatevi al nome del debito infinito, voi siete oggetto del debito infinito, ecc... in questo senso hanno potere, vedi, è in questo senso che il potere è sempre un ostacolo messo all'effettuazione di una potenza, mentre direi che ogni potere è triste, sì, anche se quelli che hanno potere si rallegrano molto di averlo ma è una gioia triste, è una gioia triste, in compenso la gioia è l'effettuazione di ua potenza, ancora una volta io non conosco, non conosco potenze che siano cattive. Il tifone è una potenza, deve rallegrarsi del suo animo, ma non è l'abbattere le case che lo rallegra, è di essere. Rallegrarsi , significa rallegrarsi di essere ciò che si è, è dire di essere arrivati là dove si è arrivati. Allora non è la gioia di se stessi, non è una gioia, non è essere contenti di sè,la gioia, non è assolutamente questo, non è il piacere di essere contenti di sè. E' il piacere della conquista, come diceva Nietzsche, ma la conquista non consiste nell'asservire la gente, la conquista è, per esempio, per un pittore conquistare il colore, sì è questo, questa è una conquista. Qui c'è gioia, anche se finisce male, poichè in queste storie di potenza, quando si conquista una potenza, quando si conquista qualcosa dentro una potenza, c'è il rischio che sia troppo potente per la persona stessa. Per questo Van Gogh crollerà.

C.P. Allora, una piccola domanda complementare: tu che hai la fortuna di sfuggire al debito infinito, com'è che piangi dalla mattina alla sera e che sei un gran difensore del lamento e dell'elegia?

G.D. E' una questione personale. L'elegia sì, io ho sempre trovato...innanzitutto l'elegia è una delle due fonti della poesia, ma infine... è una delle fonti principali della poesia, è il grande lamento, allora c'è molto, c'è molto, ci sarebbe tutta una storia dell'elegia da fare, non so se è stata fatta, ma è molto inte-ressante poichè c'è il lamento del profeta, la profezia è inseparabile dal lamento, il profeta è colui che si lamenta e che dice: ma perchè Dio mi ha scelto, che cosa ho fatto per essere scelto da Dio, si percepisce che è il contrario del prete, allora si lamenta, si lamenta di quello che gli succede, vuol dire: è troppo grande per me, ecco cos'è il lamento. Quello che mi succede è troppo grande per me. Allora se si accetta che il lamento sia questo, non si vede sempre, non è hoi hoi hoi quanto ho male, anche se è anche questo, ma colui che si lamenta non sa sempre quello che vuole dire. La donna anziana che si lamenta dei suoi reumatismi, vuol dire infatti: quale potenza si è impadronita della mia gamba, così grande da non sopportarla, è troppo grande per me. Se si guarda nella storia è molto interessante, le elegie in effetti... l'elegia innanzitutto è la fonte della poesia, è la sola poesia latina, i poeti latini, i grandi poeti latini, li conoscevo, li leggevo un tempo, Catullo ,Tiberce, tutto questo... sono dei poeti prodigiosi. Che cos'è l'elegia? Io credo che sia l'espressione di colui che, temporaneamente o meno, che non ha più statuto sociale. E' per questo che è interessante. Un povero vecchio si lamenta, sì d'accordo, un tipo su una galera si lamenta, questa non è assolutamente la tristezza, è qualcos'altro, è la rivendicazione. C'è qualcosa di stupefacente nel lamento, c'è un'adorazione nel lamento, è come una preghiera il lamento, allora il lamento popolare...bisogna metterci tutto dentro. Dicevo il lamento del profeta, il lamen-

to di un soggetto che tu conosci bene poichè l'hai tanto studiato, il lamento dell'ipocondriaco, l'ipocondriaco è qualcuno che si lamenta, e l'intensità dei lamenti ipocondriaci è bella. Perchè ho un fegato, perchè ho una milza? Non è nemmeno quanto ho male, è perchè ho, perchè ho gli organi? perchè è, perchè sono... E' sublime il lamento, il lamento popolare, il compianto, il compianto dell'assassino, il compianto cantato dal popolo, io dico, sono gli esclusi sociali che sono in una situazione di lamento. C'è, c'è uno specialista cinese, non cinese, che è ungherese credo, che si chiama Tockei, che aveva fatto uno studio sull'elegia cinese, e mostra che, a memoria, mostra che l'elegia cinese è animata innanzitutto da colui che non ha più statuto sociale, sarebbe a dire lo schiavo liberato. Un semplice schiavo ha ancora uno statuto, per quanto infelice, può essere molto infelice, può essere picchiato, tutto quello che si vuole, ma ha lo stesso uno statuto sociale. Quando è liberato, ci sono dei periodi in cui non c'è statuto sociale per lo schiavo liberato, è fuori da tutto. Probabilmente è stato così per i Neri d'America, con l'abolizione della schiavitù, quando c'è l'abolizione della schiavitù, oppure in Russia..., non si ha ancora previsto uno statuto, si trova escluso, quello che si interpreta stupidamente dicendo "lo si vede bene, ritornano, ritornano come schiavi", ebbene non hanno alcun statuto, sono esclusi da qualsiasi comunità, allora in questo momento nasce il grande lamento ahi ahi ahi, ma non è il dolore che sentono, è una specie di fortuna ed è per questo che è una fonte poetica. Se io non fossi stato un filosofo, o se fossi stato una donna, avrei voluto essere una piagnucolona, la piagnucolona è una meraviglia, poichè il lamento sale, è un'arte, e poi ha un lato un po' perfido, vuol dire :non incaricatevi di lamentarvi al posto mio, non toccatemi. E' un po' come le persone troppo educate, e io credo che le persone troppo educate, e vorrei essere sempre più educato, vuol dire non toccatemi...non toccatemi. Allora è una specie di... ebbene il lamento è la stessa cosa. Non biasimatemi, me ne occupo io. Ma facendolo da sè, si trasforma il lamento. Ancora una volta è: quello che mi capita è troppo grande per me. Questo è il lamento. Allora a me va bene dire tutte le mattine: quello che mi capita è troppo grande per me, perchè questo è la gioia. In qualche modo è la gioia allo stato puro ma che si ha la prudenza di nascondere poichè ci sono delle persone che non amano molto che le persone siano felici, bisogna dunque nasconderla in una specie di lamento, ma questo lamento non è, non è solamente la gioia poichè è nello stesso tempo una folle inquietudine, in effetti. effettuare una potenza, forse, ma a quale prezzo? Non è che ci lascerò la pelle?....Quando si effettua una potenza, parlo anche di cose in apparenza semplici, come un pittore che abborda il colore, non è che ci lascerà la pelle? ma letteralmente, dopo tutto, non credo che sia fare della letteratura dire che la maniera in cui Van Gogh è entrato nel colore è più legata alla sua follia che a delle storie di psicoanalisi, e che, ad ogni modo, ci sono anche dei rapporti con il colore che intervengono. Ebbene, qualcosa rischia di spezzarmi, è tropppo grande per me. Ecco che cos'è il lamento: è troppo grande per me. Nel bene o nel male... generalmente nel male... Ma infine, questo è solo un dettaglio

C.P. Ebbene, è un'ottima risposta...K sta per Kant

O

C.P. Allora, O sta per Opera. Opera, abbiamo appena imparato é una rubrica un po'.... é una rubrica un po' scherzosa... poichè a parte Wozzeck e Lulu di Berg, si può dire che l'opera non è assolutamente nei tuoi affari, nei tuoi interessi, é qualche cosa... qui puoi parlare dell'eccezione fatta per Berg, ma contrariamente a faucault e a Chatelet, che amavano molto l'opera italiana,tu non hai mai ascoltato molta musica e in particolar modo l'opera, quello che piuttosto ti interessa è la canzone popolare, la canzone popolare e particolarmente Edith Pia f, hai una passione per Edith Piaf e vorrei che ne parlassi un po'.

G.D. No, allora qui sei un po' severa. Innanzitutto ho ascoltato molta musica tempo fa, molto tempo fa, e poi ho smesso perché mi sono detto: non é possibile, non é possibile, questa storia é una voragine, é troppo tempo, ci vuole troppo tempo, bisogna avere il tempo, io non ho il tempo, ho molte cose da fare... non parlo di fare... non parlo di sfacchinate, di sfacchinate sociali, ho voglia di fare, di scrivere delle cose, non ho il tempo di ascoltare della musica, o per esempio di ascoltarne abbastanza

C.P. per esempio Chatelet lavorava ascoltando l'opera

G.D. Sì, sì questo é un metodo, io non potrei, sì questo... ascoltava l'opera, sì, ma non so se lo faceva quando lavorava, forse... quando riceveva delle persone, questo lo capisco, almeno copriva quello che gli si diceva quando... quando ne aveva abbastanza. ma in fin dei conti non é il mio caso. Allora é piuttosto... Che cos'é che fa che io colga... io preferirei la domanda, é più conveniente per me, se tu la trasformassi in: che cosa fa sì che ci sia una comunanza fra una canzone popolare ed un capolavoro musicale, perché questo mi affascina. Il caso Edith Piaf, ebbene sì, perché io credo che Edith Piaf fosse una grande cantante, aveva una voce straordinaria, e in più aveva questo trucco di cantare stonato, e di riafferrare incessantemente la nota stonata che é questa specie di sistema in disequilibrio, non si smette di riafferrare, perché questo mi sembra essere il caso di ogni stile, questo. amo molto, io amo molto... perché é la domanda che mi pongo a proposito di tutto, allora a livello della canzone popolare a me piace, mi chiedo sempre quello che porta di nuovo, si sentono...

OPERATORE: seconda (ciak battuto a mano)

G.D. Sì, dico... é su tutte le produzioni che la domanda che si pone prima di tutto é: che cosa porta di nuovo? Se é stato fatto dieci volte, cento volte, può essere fatto molto bene ma in effetti io capisco, capisco perfettamente quello che dice Robbe Grillet quando dice: Balzac é evidentemente un genio immenso, ma qual é oggi l'interesse di fare dei romanzi come li faceva Balzac? E poi questo sporca i romanzi di Balzac più che... Ora, ebbene, é così per tutto. Allora, quello che mi tocca per esempio di Edith Piaf e quello che essa portava di nuovo rispetto alla generazione precedente, rispetto a Fraelle e all' altra grande...

C.P. *Damien*

G.D Rispetto a *Fraelle* e a *Damien*, che cosa ha portato di nuovo, che cosa ha portato nel por-

tamento della cantante, in tutto questo, la voce di Piaf era estremamente sensibile, la voce di Piaf... nelle canzoni più moderne, bisogna pensare per esempio, per capire quello che voglio dire, bisogna pensare a *Trenet*, ciò che é stata la novità delle canzoni di *Trenet*. Ma sì, non si era mai, letteralmente, non si era mai sentito cantare così, quel modo li di cantare. Ora, quello che voglio dire, insisto tanto su questo punto, che per la filosofia, per la pittura, per tutto, per l' arte... allora che sia la canzone popolare o che sia il resto, o lo sport, lo vedremo quando parleremo dello sport, ma é esattamente la stessa cosa. Che cosa succede di nuovo? allora se si interpreta questo nel senso dello moda, no é il contrario, quello che succede di nuovo é qualcosa che non é alla moda, che lo diverrà forse ma che non é alla moda, poiché non lo si aspetta. Per definizione non lo si aspetta. E' qualche cosa che, che... rende le persone... che sbalordisce, bene, quando *Trenet* si é messo a cantare, ci si é detti: é un matto, é un matto

(Rumore di motocicletta)

G.D. Oggi non ci sembra più un folle, ma é segnato eternamente che era un folle, e che in un certo modo lo rimane. Edith Piaf era così, mi appariva grandiosa.

C.P. E Claude Francois, non lo hai amato molto?

G.D. Claude Francois, perché ho creduto vederci, a torto o a ragione, qui non lo sò, mi é parso di vedere che Claude Francois portasse anche lui qualcosa di nuovo. qui ce ne sono molti, Non voglio citare, questa é una grande tristezza, perché si é cantato cosi dieci volte, cento volte, delle migliaia di volte e in più é... non hanno assolutamente la minima voce, e non cercano nulla. Ora, é una cosa sola portare del nuovo e cercare, cercare qualcosa. Edith Piaf quanto cercava, porcamiseria, allora qui tutto quello che posso dire sulla piccola salute e la grande vita... quello che ha visto nella vita... la potenza di vita e quello che l' ha spezzata, ecc. Lei é l'esempio stesso, ogni volta avremmo potuto mettere il nopme di Edith Piaf in ciò che si é detto precedentemente. Claude Francois, io ero sensibile, innanzitutto cercava qualcosa, cercava un nuovo tipo di spettacolo, uno spettacolo - canzone, inventa questa specie di canzone danzata, e questo ha implicato il play back, tanto peggio o in fin dei conti tanto

meglio, questo gli permetteva di fare anche della ricerca sonore, e fino in fondo, almeno, non era contento di una cosa, perché i suoi testi erano di una stupidità ma anche i testi contano nella canzone, i testi erano deboli, non ha smesso di provare, di arrangiare i suioi testi, e di arrivare a una qualità di testi più grande, come " Alexandrie Alexandra" che é una buona canzone. Tutto questo insomma... Dunque oggi non so chi... ma quando si accende la televisione che cosa é?... questi sono i diritti del pensionato, quando sono stanco posso accendere la televisione, posso dire che più ci sono reti e più si assomigliano, e più sono di una nullità, ma di una nullità radicale. Il regime della concorrenza non vuole dire farsi concorrenza in qualsiasi cosa, vuol dire, vuol dire produrre la stessa eterna nullità, é questa la concorrenza, é sapere cos'é che fara che lo spettatore venga ad ascoltare qui piuttosto che là, questo é raccapricciante, é raccapricciante il modo in cui loro... non si può neanche più chiamare *questo un campo*, non lo si può neanche più chiamare, innanzitutto perché la voce non esiste, non c'é più neanche la minima voce, ma non lamentiamoci, voglio direb che quello che mi tocca é una specie di dominio che sarebbe come uno, trattato in due maniere, dalla canzone popolare e dalla musica, però... e che cosa é? E' qui che con Felix trovo che abbiamo fatto un buon lavoro, perché é una delle cose, mi sembra, quando dicevo che potrei dire se mi si chiedesse: ma quale concetto filosofico hai prodotto visto che parli di creare dei concetti? Abbiamo prodotto almeno un concetto filosofico molto importante, quello di ritornello, e ritornello é per me, ebbene é questo punto comune. Perché che cos'é? Mettiamo che il ritornello sia una piccola aria... tra la la la la , quand'é che dico tra la la? Faccio della filosofia... faccio della filosofia, mi dico: quand'é che faccio tra la la, che canticchio? Dico che canticchio in tre occasioni: canticchio quando faccio il giro del mio territorio e mentre asciugo i miei mobili c'é una radio in sottofondo, sarebbe a dire quando sono a casa mia. Canticchio quando non sono a casa mia, e mentre cerco di tornare, quando cala la notte, l'ora dell' angoscia, cerco la mia strada e mi faccio coraggio cantando tra la la, vado verso casa mia. E poi canticchio quando dico " addio, io parto, e nel mio cuore porterò via... " questo, tutto questo é la canzone popolare: addio io parto, e nel mio cuore porterò via... Quando esco da casa mia per andare altrove, ma per andare dove? Sì, in altri termini, il ritornello per me é assolutamente legato, e questo ci riporta ad A, Animale, al problema del territorio e delle uscite o delle entrate nel territorio, sarebbe a dire al problema della deterritorializzazione. Entro nel mio territorio dove io sò, dove io conosco, oppure mi deterritorializzo, sarebbe a dire partire, parto, lascio il mio territorio. Ma tu mi dirai: ma quale rapporto ha tutto ciò con la musica? E'... allora, bisogna progredire quando si crea un concetto, é per questo che io invoco l'immagine del cervello, adesso, in questo momento bisognerebbe prendere il mio cervello. Ad un tratto mi dico: il lied, che cos'é un lied? Il lied é sempre stato questo, é sempre stato la voce come canto, che innalza il suo canto in funzione delle sue posizioni rispetto al territorio. Il mio territorio, il territorio che non ho più, il territorio che provo a raggiungere, questo é un lied, e che sia in Schumann, in Schubert, in... ebbene é fondamentalmente questo, e credo che in fondo sia questo l' afetto. Quando dicevo: la musica é la storia dei divenire e delle potenze, dei divenire, era qualcosa come questo. Va bene, può essere geniale o può essere mediocre...

E che cos'é allora la vera grande musica? Mi sembra un operazione, in efetti, l'operazione artista della musica, é veramente... partono dal ritornello... non lo sò, parlo anche dei musicisti più astratti, capisco bene che ognuno ha i suoi tipi di ritornello, partono da piccole arie, da piccoli ritornelli, hanno... bisogna vedere Vinteuil e Proust, sì, tre note e poi due, c'é un piccolo ritornello alla base di qualsiasi Vinteuil (...) alla base di (...) é un ritornello, bisogna trovarlo nella musica, sotto la musica, il ritornello, é qualcosa di prodigioso. Allora, cosa succede? Un grande musicista... innanzitutto non vuol dire che mette ritornelli gli uni dopo gli altri, ma sono dei ritornelli che si fondono in un ritornello ancora più profondo. Sono quasi tutti ritornelli di... dei territori, di tale territorio, di tale altro territorio, che vanno organizzandosi all'interno di una specie di immenso, allora qui bisogna dire immenso ritornello, che é un ritornello cosmico. Tutto quello che racconta Stockhausen sulla musica e il cosmo, insomma, tutta questa maniera di riprendere dei temi che erano correnti nel medioevo e nel rinascimento, e qui sono molto favorevole a questa specie di idea che la musica é in rapporto con il cosmo, in una certa maniera... prendo allora un musicista che ammiro molto, e che mi tocca molto, Mahler. Che cos'é il canto della terra? Il canto della terra, bene non si può dire meglio, é continuamente come elemento di genesi, si ha continuamente un piccolo ritornello fondato alcune volte su due campanacci di vacca. Sì, in Mahler é estremamente commovente il modo in cui tutti questi piccoli ritornelli, che sono già delle opere musicali geniali, ritornello di taverna, ritornello di pastore, ritornello ecc... arrivano a comporsi in una specie di grande ritornello che sarà il canto della terra. allora, se ci fosse bisogno di un altro esempio, direi allora Bartok, che per me é un musicista immenso, un grande, un grandissimo genio, il modo in cui i ritornelli locali, i ritornelli di minoranze nazionali ecc... sono ripresi in un opera, ma in un opera che non si ha ancora finito di esplorare. Allora, io credo che la musica sia un po'... sì, per unirla alla pittura, é la stessa cosa, é esatto quando Klee afferma: il pittore non rende il visibile, rende visibile, sottinteso, delle forze che non sono visibili, il musicista... é la stessa cosa, rende udibili delle forze che non sono udibili, che non sono... non rende... non rende l'udibile, rende udibile qualche cosa che non lo é alcune volte, rende udibile la musica della terra, rende udibile la musica di... o inventa ecc... esattamente quasi come il filosofo, rende pensabili delle forze che non sono pensabili, che sono piuttosto di una natura bruta, di una natura brutale, una.. allora... é questa comunanza dei piccoli ritornelli con il grande ritornello che mi pare definire la musica. Sarebbe questo (...) ed é la sua potenza, allora, la sua potenza di portare a un livello veramente cosmico, é come se le stelle si mettessero a cantare una piccola aria di campanacci di vacca, un campanaccio di vacca, una piccola aria di pastore é... o é piuttosto il contrario, sono i campanacci delle vacche che tutto ad un tratto sono ellevati allo stato di rumori celesti o di rumore infernale, rumori infernali. E' questo che... sì

C.P. Ma nonostante tutto, ho l'impressione, non saprei spiegarti perché, dopo tutto quel-

lo che mi hai detto e questa erudizione musicale, che quello che tu cerchi nella musica, il ritornello, é ancora del visivo, che il tuo interesse é il visivo molto più di... allora, capisco bene a quale punto l'uditivo é legato alle forze cosmiche come il visivo, ma tu non vai ai concerti, é qualcosa che ti annoia, non ascolti musica, mentre vai alle mostre almeno una volta alla settimana, hai una pratica.
G.D. Questa mancanza di possibilità é una mancanza di tempo, perché qui posso dare una sola risposta, fondamentalmente mi interessa una sola cosa nella letteratura: é lo stile. Lo stile é dell'uditivo puro, é dell'uditivo puro, non farei la distinzione che fai tu fra il visivo... no, é vero che vado raramente ai concerti, perché... é più difficile, bisogna prendere il proprio posto prima, tutto questo fa parte delle cose della vita, della vita molto pratica, mentre una galleria, una mostra di pittura... non bisogna prenotare il posto. Ogni volta che sono stato ad un concerto l' ho sempre trovato troppo lungo, perché ho pochissima ricettivita, ma ho sempre avuto delle emozioni, esattamente, e qui credo, non sono che tu non abbia ragione ma credo che ti sbagli, che non é proprio tutto vero, che ad ogni modo sò che la musica mi da delle emozioni, semplicemente é ancora più difficile, parlare della musica é ancora più difficile che parlare della pittura. E' quasi il massimo parlare della musica.
C.P. Ma quasi tutti, insomma molti filosofi hanno parlato di musica
G.D. Ma lo stile é sonoro, non é visivo, e solo la sonorità mi interessa a questo livello.
C.P. Immediatamente la musica é legata alla filosofia, sarebbe a dire che molti filosofi sono stati... insomma Jankélévitch... molti hanno parlato di musica
G.D Sì sì.. é vero
C.P. Oltre Merleau - Ponty, pochi hanno parlato della pittura
G.D Ce ne sono pochi? Credi,.. non sò
C.P. Non ne sono sicura, ma la musica... Barthes ne ha parlato, Jankélévitch ne parlava, é un dominio...
G.D. Sì, parlano bene (...)
C.P. Foucault ne parlava
G.D. Chi??
C.P Foucault, che era molto legato...
G.D. Foucault non ha parlato molto di musica, era un segreto per lui
C.P. Sì, era un segreto, parla molto di (...)
G.D. I suoi rapporti con la musica erano un segreto
C.P. Ad ogni modo era stato molto legato a dei musicisti
G.D. Sì, sì ma erano dei segreti, non ne parlava
C.P. Sì ma andava a Bayreuth, era molto vicino al mondo musicale anche se era un segreto
G.D. Sì sì sì.. sì.
C.P. E l'eccezione Berg come suggerisce Pierre Andrè che abbiamo tralasciato?
G.D. Da dove nasce questo... anche questo fa parte del perché si é votati ad una certa

cosa, non lo so, non so perché... perché nello stesso tempo ho scoperto che i brani per orchestra di... ascolta, vedi cosa vuol dire essere vecchi e non trovare i nomi, che i brani per orchestra del suo maestro...

C.P. Schönberg

G.D. Schönberg, e mi ricordo che in quel momento, non tanto tempo fa, potevo ascoltarmi anche quindici volte di seguito i brani per orchestra, quindici volte di seguito, era... e conoscevo i momenti che mi sconvolgevano, ed é in questi momenti stessi che ho ritrovato Berg, allora lui mi faceva... l'avrei ascoltato tutta la giornata, sì perché? Credo che anche qui fosse questione del rapporto con la terra. Malher l' ho conosciuto dopo, é la musica e la terra. Nei musicisti del passato c'é pienamente, la musica e la terra, ma che la musica sia ripresa nella terra fino a questo punto, come lo é in Berg e in Malher, questo l' ho trovato sconvolgente, sì rendere veramente, sì, rendere sonore le potenze della terra, era questo, Wozzeck per me é un grande testo, é una grande opera...

C.P. E le due grida? Amavi molto le grida di Maria?

G.D. Ah le grida.. per me i canti e le grida... c'é un tale rapporto fra il canto e il grido che in effetti tutta questa scuola ha saputo riproporre il problema, ma i due gridi, questo... non mi stanco del grido orrizontale che sfiora la terra, no Wozzek fa parte completamente del grido verticale, della contessa, é la contessa? la baronessa? non mi ricordo più

C.P. La contessa

G.D. Della contessa in Lulu, sono come due vertici di grida, ma il rapporto fra... anche tutto questo mi interessa, perché anche in filosofia ci sono dei canti e delle grida: i concetti sono dei veri canti, nella filosofia, e poi ci sono delle grida di filosofia, tutto ad un tratto ci sono delle grida, Aristotele: bisogna pur fermarsi; oppure un altro dirà: no non mi fermerò mai. Spinoza: che cosa può un corpo, non sappiamo nemmeno cosa può un corpo, queste sono le grida. ma il rapporto grido e canto, o concetto e affetto, é un po' simile, é buono per me, é una cosa che mi tocca....

coordinamento redazionale

Simona Pari

testi

Silvia Fanti, Gianni Manzella, Gino Dal Soler, Daniele Gasparinetti, Alessandro Zanotti, Andrea Lissoni, Lella Mascio, Gabriele Tazzari, Lucio Spaziante, Calvin Smith, Amedeo Bruni, Jeffery Doughtie, Paolo Gabbrielli, Benedetta Cucci, Mauro Boris Borella, Giorgio Manservigi, Davide Rossi, Flavia D'Angelantonio, Giorgio Verzotti, Paolo Liaci, Andrea Grilli, Massimiliano Ferraina, Massimo Simonini, Silvia Battista, Lino Greco.

la rivista Link è disponibile:

a Bologna presso:
libreria delle moline via delle moline3
feltrinelli piazza ravegnana
feltrinelli international via zamboni 7
libreria di cinema, teatro e musica via mentana 1c
tempi moderni via amendola 15c
mondo bizzarro piazza san martino
grafton piazza aldrovandi 1a
libreria rizzoli/ edicola notturna via dei mille 10
edicola di via del pratello

Link Project
Via Aristotele Fioravanti 14
40129 Bologna Italia
tel. ++39 051 370971
fax. ++39 051 370972

segreteria (da martedi a sabato h 17-20)

Elenco telefonico
Link Propop 051.370855
Opificio Ciclope 0368 590888/051 372521
Shadow 051.375600
Löew & associati 051 352330/051 372521
Officine Alchemiche 051.6310235
AngelicA 051.374877 fax 051.379353
Mistofonico lab. 051.373133
Art'o telfax 051.352330
Link ufficio stampa 051.352330
0335.5727161
Link promozione 051.6313497

LINK Site URL
http://www.linkproject. org

e-mail
info: info@linkproject.org
Opificio Ciclope: opificio@linkproject.org
Infoshop: shop@linkproject.org
Mixtofonico: mixtofonico@linkproject.org
Redazione teatro: teatro@linkproject.org
Redazione musiche: musiche@linkproject.org
Redazione cinema e video: cinevideo@linkproject.org
Löew & associati: loew@linkproject.org
AAA: aaa@linkproject.org
Café: cafe@linkproject.org
Link Propop: propop@linkproject.org
Hg: hg@linkproject.org
Ufficio promozione on line: webpromo@linkproject.org
Ufficio stampa: press@linkproject.org
Art'o: arto@iperbole.bologna.it